CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 605 di lunedì 29 novembre 2021**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 10,05.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Discussione congiunta del disegno di legge e del documento: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021 (A.C. 3208-A); Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Anno 2020)(Doc. LXXXVII, n. 4) (ore 11,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge n. 3208-A: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021; e della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Anno 2020) (Doc. LXXXVII, n. 4).

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta del 25 novembre 2021 (*Vedi l'allegato A della seduta del 25 novembre 2021*).

(Discussione congiunta sulle linee generali – A.C. 3208-A e Doc. LXXXVII, n. 4)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento.

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice sul disegno di legge di delegazione europea 2021, deputata Francesca Galizia.

FRANCESCA GALIZIA, Relatrice sul disegno di legge n. 3208-A. Grazie, Presidente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea riferisco oggi sul disegno di legge di delegazione europea 2021, recante le disposizioni di delega per l'adozione delle direttive e per l'attuazione degli altri atti dell'Unione europea necessari all'adeguamento dell'ordinamento interno al diritto europeo, che non sono stati inseriti nella legge di delegazione europea 2019-2020 approvata nei mesi scorsi. Prima di procedere all'illustrazione dei contenuti del disegno di legge, mi preme segnalare come esso sia stato licenziato per l'Aula in tempi molto

rapidi, senza con ciò pregiudicare in alcun modo il dibattito ampio e approfondito che si è svolto sia presso le Commissioni di settore, sia all'interno della nostra Commissione, che è la XIV.

Ho inteso evidenziare questa circostanza perché, come è noto, i tempi di esame dei provvedimenti relativi al recepimento nel nostro ordinamento delle norme europee tendono non di rado a dilatarsi oltremodo, comportando anche evidenti riflessi negativi in termini di apertura a carico dell'Italia di onerose procedure di contenzioso comunitario. Giusto per farne un esempio, basta pensare all'ultima legge europea 2019-2020, che è ancora qui in quarta lettura alla Camera. Ciò premesso, ricordo che, a seguito dell'esame in sede referente, il disegno di legge si compone ora di 14 articoli (a fronte dei 13 del testo iniziale), che recano disposizioni di delega riguardante il recepimento di 9 direttive europee inserite nell'allegato A, prevedendo principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 4 direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei. Il testo reca, pertanto, un contenuto corrispondente al modello delineato dalla legge n. 234 del 2012, rispondendo all'esigenza di adempiere all'obbligo di adeguare l'ordinamento interno alla normativa europea non direttamente applicabili mediante uno strumento che interviene su settori normativi eterogenei. Rinviando, per motivi di sintesi, alla documentazione che gli uffici hanno predisposto ai fini della disamina dettagliata del testo, mi limito a ricordare che l'articolo 1 reca, come di consueto, la delega generale al Governo per l'adozione dei decreti legislativi per l'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea indicati nell'articolato, nonché per l'attuazione delle direttive inserite nell'allegato A che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse, richiamando a tal fine gli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, relativamente ai termini, alle procedure, ai principi e criteri direttivi per l'esercizio delle singole deleghe. L'articolo 2 prevede la consueta delega legislativa al Governo, della durata di 18 mesi, per l'emanazione di decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative, di competenza statale per la violazione dei precetti europei non trasfusi in leggi nazionali. L'articolo 3 contiene i criteri di delega per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica la direttiva (UE) 2017/1132, mirando ad introdurre una disciplina organica e completa delle operazioni societarie aventi una rilevanza transfrontaliera (trasformazioni, fusioni e scissioni), eliminando barriere ingiustificate alla libertà di stabilimento nel mercato unico. L'articolo 4 contiene i principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2161, che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE e 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori. In particolare, a seguito di una modifica apportata in sede referente, è stato specificato che i decreti legislativi dovranno, altresì, stabilire le specifiche modalità di indicazione del prezzo precedente in caso di riduzione di prezzo per prodotti immessi sul mercato da meno di 30 giorni, nonché in caso di aumenti progressivi della riduzione di prezzo, escludendo, in ogni caso, dalla disciplina della indicazione del prezzo precedente i beni che possono deteriorarsi o scadere rapidamente. L'articolo 5 contiene i criteri specifici per l'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/1504 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari al fine di escludere dal relativo ambito applicativo e, dunque, dal regime di autorizzazioni ivi previsto, i fornitori di servizi di *crowdfunding*, espressamente disciplinati ai sensi del regolamento (UE) 2020/1503. Il medesimo articolo prevede, inoltre, la delega per il completo adeguamento della normativa interna al regolamento (UE) 2020/1503 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 ottobre 2020, che disciplina i fornitori di servizi di *crowdfunding* per le

imprese. L'articolo 6 interviene in materia di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 del 12 ottobre 2017, relativo all'adozione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea, delegando il Governo a modificare il codice di procedura penale per attribuire alla competenza degli uffici giudiziari del distretto di Corte d'Appello la trattazione di procedimenti penali per reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

L'articolo 7 detta i principi e criteri direttivi per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/848, che si applicherà a partire dal 1° gennaio 2022, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, nonché, limitatamente ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici, al regolamento (UE) 2017/625, relativo appunto ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, nonché sui prodotti fitosanitari.

L'articolo 8 reca i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa interna alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1727, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (il nuovo Eurojust).

L'articolo 9 contiene i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di sequestro e di confisca. Tale regolamento dispone, con uno strumento giuridico direttamente applicabile, un principio già effettuato da precedenti decisioni del Consiglio - recepite nell'ordinamento nazionale con i decreti legislativi del 7 agosto 2015, n. 137 e 15 febbraio 2016, n. 35 -, al fine di garantire una maggiore certezza e uniformità giuridica nelle procedure transfrontaliere inerenti a provvedimenti di congelamento e di confisca.

L'articolo 10 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicali, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/167/CEE del Consiglio. Segnalo al riguardo che, nel corso dell'esame in sede referente, è stato aggiunto un criterio direttivo specifico che delega il Governo ad adeguarsi e semplificare le norme vigenti in materia al fine di equilibrare processi e vincoli ormai obsoleti.

L'articolo 11 detta i principi e criteri direttivi specifici per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE, con lo scopo di promuovere un uso più consapevole dei medicinali veterinari, ridurre gli oneri amministrativi, rafforzare il mercato interno, ottenere una maggiore disponibilità di medicinali veterinari e garantire, al tempo stesso, il massimo livello di protezione della salute pubblica, della sanità animale e dell'ambiente. Segnalo in proposito che, nel corso dell'esame in sede referente, è stato specificato che, nell'esercizio della delega, si potrà altresì provvedere ad adeguare e riorganizzare le attività in materia sotto il profilo delle risorse finanziarie, delle dotazioni strumentali e di personale.

L'articolo 12 detta i principi e criteri direttivi volti ad adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/1009, che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti finanziari dell'Unione europea, modifica i

regolamenti (CE) 2009/1069 e (CE) 2009/1107 e abroga il regolamento (CE) 2003/2003. Detto regolamento, che si applica dal 16 luglio 2022, persegue l'obiettivo di semplificare e armonizzare il quadro normativo europeo per la messa a disposizione dei concimi, al fine di garantire lo stesso livello di qualità e di sicurezza in condizioni di parità per i numerosi operatori e produttori dell'Unione, promuovere un maggiore utilizzo di nutrienti riciclati, con lo scopo ulteriore di favorire lo sviluppo dell'economia circolare e un utilizzo generale dei nutrienti più efficiente sotto il profilo delle risorse, riducendo, nel contempo, la dipendenza dell'Unione da nutrienti provenienti da Paesi terzi. A seguito di una modifica apportata dalla Commissione, è stato specificato che il Governo, in adeguamento ai nuovi obblighi introdotti dal regolamento (UE) 2019/1009, sarà tenuto a ridurre e semplificare gli oneri informativi e procedimenti amministrativi a carico degli operatori professionali, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, al fine di ridurre costi e tempi procedurali.

L'articolo 13 indica i principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei regolamenti (CE) 2009/1071, (CE) 2009/1072, (CE) 2009/1073 in materia di trasporto su strada di merci e persone, ivi compreso il relativo apparato sanzionatorio. L'intervento è finalizzato alla revisione complessiva della materia del trasporto stradale di merci e passeggeri, essendo l'attuale quadro normativo nazionale inadeguato, in quanto riferito alla previgente normativa europea, abrogata e modificata dai regolamenti sopra citati, o carente, come nel caso della disciplina sanzionatoria. Segnalo che, in ragione delle attribuzioni delle autonomie territoriali in materia di trasporto su strada, nel corso dell'esame in sede referente, è stato previsto che i relativi decreti legislativi siano adottati previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 14, che è l'ultimo, aggiunto nel corso dell'esame in sede referente, reca, infine, principi e criteri direttivi specifici per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/1151 del Consiglio del 29 luglio 2020, che modifica la direttiva 92/83/CEE, relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sugli alcolici e sulle bevande alcoliche. In particolare, nell'esercizio della delega in tale materia, il Governo, oltre ad attenersi ai principi e criteri direttivi generali, di cui all'articolo 32 della legge del 24 dicembre 2012, n. 234, dovrà altresì prevedere che - in relazione all'articolo 1 della direttiva (UE) 2020/1151, in base al quale devono essere considerati tutti gli ingredienti della birra, compresi quelli aggiunti dopo il completamento della fermentazione, ai fini della misurazione di gradi Plato - si continui ad utilizzare la metodologia sinora applicata, fino al 31 dicembre 2030, ciò al fine di garantire un'agevole transizione verso una metodologia armonizzata. In particolare, si dispone, con riferimento alle nuove modalità di misurazione dei gradi Plato della birra introdotte nelle norme europee, necessaria a determinare l'accisa dovuta, che nell'attuare direttiva, il Governo ricorra alla deroga, esplicitamente prevista dalla medesima normativa dell'Unione europea, che consente agli Stati membri di avvalersi, fino al 31 dicembre 2030, della metodologia di misurazione precedentemente utilizzata.

Ricordo, infine, che il disegno di legge si completa con l'allegato A, nel quale sono elencate nuove direttive da recepire, per la cui disamina rinvio alla documentazione preposta dagli uffici.

In conclusione, ringrazio tutti i colleghi delle Commissioni competenti che ci hanno supportato in questo percorso, ringrazio anche i colleghi della XIV Commissione, perché, come vedete, questi sono provvedimenti che toccano temi di varia natura, temi

che davvero concernono tutte le Commissioni e, quindi, sono anche molto complessi da essere affrontati. Mi auguro che in quest'Aula ci sia un dibattito produttivo, al fine di portare a casa in tempi molto rapidi questa legge di delegazione europea e non ci siano ritardi, perché ogni ritardo comporta delle sanzioni importanti per il nostro Paese. Quindi, mi auguro di poter avere l'appoggio di tutti per concludere quanto prima questo iter.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la relatrice sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (2020), deputata Emanuela Rossini.

EMANUELA ROSSINI, Relatrice sul Doc. LXXXVII, n. 4. Grazie, Presidente. Oggi all'esame abbiamo la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, un documento estremamente importante che ogni anno il Governo è tenuto a trasmettere per legge al Parlamento per fornire tutti quegli elementi conoscitivi e necessari affinché il Parlamento possa fare una verifica *ex post* dell'attività del Governo e dei comportamenti assunti nelle sedi decisionali dell'Unione europea, pertanto, è uno degli strumenti principali di raccordo con il Parlamento su questi temi.

La Relazione è estremamente puntuale e complessa, è strutturata in 5 parti e 5 allegati.

Il contenuto viene articolato in questa versione, proprio per agevolarne la lettura, in parti dedicate ai risultati e agli obiettivi, in particolare, anche nuovi obiettivi frutto degli scostamenti rispetto agli obiettivi originari in conseguenza della ridefinizione e dell'adattamento di alcune politiche determinati dalla pandemia. La relazione, infatti, dà conto di come la crisi pandemica abbia influito sull'andamento del negoziato e sul nuovo QFP che è stato integrato dall'associato programma *Next Generation EU* e dalle relazioni con la Gran Bretagna; in merito proprio alle relazioni con la Gran Bretagna, nel ricordare la conclusione dei negoziati per l'accordo alla fine di dicembre 2020, il documento indica la necessità per l'Italia di valutare e vigilare con attenzione sulla correttezza della sua applicazione.

In merito, poi, alla maggior parte delle specifiche politiche orizzontali e settoriali dell'Unione, di cui si dà conto nella seconda parte della relazione, queste risultano interessate dall'adozione di misure eccezionali, proprio per fronteggiare le conseguenze provocate dalla pandemia, unitamente anche ad iniziative dei nuovi orientamenti strategici della Commissione europea. Proprio in merito alle misure adottate per fronteggiare la pandemia, la relazione evidenzia che la sfida sarà costituita dal tentativo di rendere permanenti e strutturali le misure fino ad oggi adottate, tra le quali viene citato espressamente lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione durante l'emergenza, cosiddetto SURE.

Un quadro specifico viene dedicato al contenzioso. La relazione, infatti, evidenzia come nel corso del 2020 si sia registrata l'archiviazione di 27 procedure di infrazione, ma che nel contempo siano pervenute 33 nuove contestazioni formali di inadempimento. A proposito di contenzioso, ricordo che la XIV Commissione sta svolgendo un'indagine conoscitiva sugli strumenti per la prevenzione e la riduzione delle procedure di infrazione a carico dell'Italia che sta consentendo di acquisire utili elementi di informazione e valutazione circa sia le criticità che determinano l'insorgere di nuove procedure di infrazione, sia anche la mancata positiva conclusione di procedure già avviate.

In generale, posso dire che la relazione ha ricevuto i pareri favorevoli di tutte le Commissioni permanenti e un parere non ostativo della Commissione parlamentare per

le questioni regionali, ma complessivamente la relazione in esame presenta una posizione coerente con gli indirizzi definiti dalle Camere, come previsto espressamente dall'articolo 7 della legge n. 234 del 2012 che istituisce, appunto, la relazione consuntiva oggi in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo. Prendo atto che si riserva di intervenire successivamente.

È iscritto a parlare il deputato Francesco Berti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BERTI (M5S). Grazie, Presidente. Giusto per aggiungere qualche elemento ai temi già toccati dalle relatrici. Il nostro Paese, che con questo Governo ha confermato un approccio di vicinanza all'Unione europea e il tentativo di armonizzare il nostro diritto interno e anche la visione politica agli obiettivi generali dell'Unione, vede tuttora, nonostante l'ottimo impegno delle Commissioni e anche del Governo, 99 procedure di infrazione aperte; se ne aggiungono una decina dallo scorso anno.

Nel mio intervento, oltre a citare alcune procedure di infrazione che potrebbero migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini, nel caso in cui le prescrizioni fossero completate, volevo anche soffermarmi appunto su alcuni temi che riguardano la concorrenza e la libertà di stabilimento per le imprese. Ci sono tantissime procedure di infrazione ancora aperte - e lo lasciamo poi agli atti - in tema ambientale, ci sono alcune procedure in tema di aiuti di Stato e della disciplina che è stata derogata, perché - questo non è un segreto - la disciplina degli aiuti di Stato dell'Unione europea era molto rigida rispetto a quelle che sono le necessità del mercato interno, ma anche del mercato europeo, del mercato unico europeo, in vista, appunto, del commercio internazionale. Alcuni temi di cui voglio parlare riguardanti la concorrenza e la libertà di stabilimento - in totale sono dieci procedure di infrazione, seppure alcune, appunto, sono soltanto lettere e messa in mora o semplici notificazioni - riguardano la direttiva 2006/123/CE (cosiddetta direttiva Bolkestein) riguardante la libera prestazione di servizi.

Allora, è chiaro che in una legge così complessa e così articolata come la legge di delegazione europea - che, spesso, riveste, appunto, un carattere più tecnico che un momento di analisi e riflessione anche fra le varie Commissioni del nostro Parlamento, poi anche col cambio di Governo, insomma, conosciamo tutti la nostra agenda - è un po' difficile riuscire ad affrontare questi temi con la chiarezza e il tempismo che ci vengono chiesti dall'Unione europea, però, sono quindici anni che il nostro Paese deve recepire questa direttiva e ciò non è stato fatto, anzi, siamo andati anche un po' contro lo spirito della libertà di stabilimento. Questo non vale soltanto per il mercato unico europeo, perché questa direttiva appunto lo tutela, ma è stato fatto anche, possiamo dirlo, contro la libertà di stabilimento degli stessi imprenditori italiani e che alcuni a parole usano come un argomento, con eccessiva carica retorica, per violare il diritto europeo, ma, in realtà, sappiamo bene che i giovani imprenditori adesso se vogliono gestire un bene pubblico, un bene demaniale non possono farlo, perché non vengono fatte le gare.

Questo è un tema che, in discussione generale, mi sento di suggerire e di mettere agli atti, perché, tra i vari temi, secondo me è doveroso affrontarlo, in vista di ridurre - come è obiettivo della legge di delegazione e della legge europea - le procedure di infrazione a carico del nostro Stato.

Sul tema della libertà di stabilimento, mi permetto di notare come la struttura legislativa del nostro Stato sia un po' restia alla libera circolazione dei servizi, seppure non violi

nello specifico il diritto comunitario; in tema di digitalizzazione del diritto societario e di facilitazione del tema di prestazioni di servizi e di libertà di impresa, è chiaro che alcune norme che il Movimento 5 Stelle depositerà in vista del disegno di legge Concorrenza, come la libertà dei notai di prestare servizio in tutta la nazione e non su base provinciale, rappresentano un fatto che va a liberalizzare il settore, va a migliorare il servizio e anche ad abbassare i costi.

Quindi, colgo l'occasione di parlare di Unione europea, parlare di armonizzazione del diritto interno rispetto al diritto europeo per tirare fuori anche questo tema e sperare che nel disegno di legge Concorrenza si affronti il tema della liberalizzazione del settore dei servizi notarili, che è un settore che facilita il diritto societario, la digitalizzazione e la libertà di impresa.

Sul tema più generale della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, come è stato detto anche dalla collega vice presidente Rossini, abbiamo un nuovo corso dell'Unione europea; anche qui, lo diciamo, non è un segreto, le trattative sul QFP non erano così rosee, perché c'era tutto un tema di *rebate*, un tema di percentuale di partecipazione al bilancio europeo, che è stato sbloccato dalla pandemia con la previsione del *Next Generation EU*. Anche questo è un tema che si inserisce in una caduta del PIL globale drammatica. E' stato usato il 16 per cento del PIL globale, secondo alcune stime, per rilanciare l'economia; quindi, con riferimento a questo intervento del QFP, che vale l'1 per cento del PIL europeo in sette anni - quindi, non tantissimo - insieme al *Recovery Fund*, siamo al 2 per cento del PIL europeo in sette anni di spinta fiscale, assieme a SURE e a molte altre iniziative.

Però, anche in questo caso dobbiamo fare una riflessione, ovvero se il nostro Paese sia in grado di utilizzare questi fondi dal punto di vista della capacità della pubblica amministrazione di mantenersi a determinati ritmi per spendere questi soldi che l'Europa dà per linee di finanziamento già predeterminate. Dobbiamo dire chiaramente, avendo già avuto il nostro Stato problemi precedentemente (la Corte dei conti e il Ministero per il Sud ce lo dicono con chiarezza nei *report* che portano anche nelle Commissioni e oggi abbiamo anche un'audizione in Commissione politiche dell'Unione europea della Corte dei conti) che, se si raddoppiano le risorse - è chiaro e prevedibile - si raddoppia lo sforzo e dobbiamo prevedere risorse aggiuntive. Questo lo dico, appunto, come contributo alla discussione generale, perché il tema che emerge con chiarezza è che la difficoltà di utilizzare tali fondi viene proprio dal Sud, cioè dalle regioni d'Italia che hanno più bisogno di utilizzare sia la spesa pubblica in generale, ma anche la spesa pubblica che deriva da un momento di calo del PIL, con dei dati - che, purtroppo, leggiamo - che ci dicono che a livello OCSE abbiamo una carenza di due generazioni, cioè dei nati fra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, nella pubblica amministrazione italiana.

Pensate - a parte l'età media di 55 anni e il blocco del *turnover*, che non ha permesso ai laureati delle generazioni degli anni Ottanta e Novanta di entrare nella PA - che in Italia abbiamo due dipendenti della pubblica amministrazione su 100 sotto i 35 anni, quando invece la media europea è di 18. Quindi, chiaramente questo non facilita, seppure con una spinta governativa e con una spinta politica europea - con l'utilizzo dei fondi europei - di destinare maggiori risorse alla ripresa economica nonché all'armonizzazione economica e del nostro sistema giuridico, perché lasciare le generazioni che magari hanno più sensibilità digitale, ambientale ed europea fuori dalla pubblica amministrazione non faciliterà l'utilizzo di queste risorse.

Io credo e spero che il nostro ruolo di Commissione politiche dell'Unione europea e il ruolo di quest'Aula siano quelli di stimolare il dibattito nelle altre Commissioni e di dire che le priorità sono conosciute (le conosciamo tutti). In occasione della Conferenza sul futuro dell'Europa dobbiamo far riemergere questa volontà di rinnovare il nostro sistema istituzionale in linea con i numeri e gli obiettivi dell'Unione europea, perché anche in quella sede avrà luogo un grande dibattito e si svolgerà un grande dialogo tra le varie sensibilità a livello europeo, che rischia poi di cadere nel nulla se Paesi come il nostro non riescono a dare concretezza a obiettivi ambiziosi, come quelli del *Next Generation EU*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Mantovani. Ne ha facoltà.

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI (FDI). Grazie, Presidente. Avviamo oggi il dibattito su tematiche concernenti l'Italia e l'Europa, con particolare attenzione alla relazione consuntiva e alla legge di delegazione europea, un provvedimento che ha cadenza annuale e che ci accompagna dal 2012. Si tratta di un insieme di articoli con deleghe di varia natura e dal contenuto variegato, ma per farlo è necessario ricollegarsi al passato e, in particolare, a quanto è avvenuto venerdì a Palazzo Chigi.

Procediamo con ordine e partiamo dal 2020, un anno le cui vicissitudini non hanno bisogno di essere rinnovate poiché ancora oggi in essere. Lo stato pandemico, che stiamo sperimentando da quasi due anni, ha inciso profondamente nel nostro ordinamento, nella realtà concreta della società nonché nei rapporti intraeuropei. Abbiamo visto che regole che apparivano per alcuni ineluttabili, come le disposizioni sugli aiuti di Stato alle aziende in crisi e lo stesso Patto di stabilità, usato da molti come un dogma, erano in realtà modificabili con una certa flessibilità. L'esatto opposto di quanto si è fatto nel decennio della grande crisi finanziaria, con tutto ciò che ne è conseguito in termini di tagli e di disagio sociale.

Questa pandemia ha aperto il vaso di Pandora e ha liberato i dubbi che da questa parte del Parlamento sono stati sempre sollevati in merito a strategie eccessivamente vincolanti e a tratti punitive. Il ruolo dello Stato è sempre stato malvisto quando si parlava di aiuti alle aziende, mentre altrove si salvava Lufthansa o si mettevano i bastoni tra le ruote a Fincantieri o ENEL.

Una disciplina, quella degli aiuti di Stato, che è stata ammorbida per cause di forza maggiore, ma che sembra poter restare tale in alcuni ambiti dove l'Europa paga a caro prezzo il suo essere nelle retrovie, cioè nell'ambito dei semiconduttori. Una scelta, che se concretizzata, rimarcherebbe la necessità di individuare fattispecie in cui le regole possono, se non addirittura devono, essere ridiscusse per il bene comune.

Per dimostrare che quanto sto dicendo non è campato in aria o frutto di chissà quale lettura distorta sul tema, cito l'*European Chips Act*. L'obiettivo di Bruxelles nell'ambito dell'*European Chips Act* è arrivare al 20 per cento della capacità produttiva globale di semiconduttori entro il 2030. Un *target* ambizioso, considerando che negli ultimi anni questa capacità è scesa considerevolmente fino ad arrivare all'8 per cento (nel 2000 era al 20 per cento). La sfida, come ha detto la Commissione europea, è legata alla supremazia tecnologica e, aggiungerei io, anche alla sovranità digitale e al controllo della catena di approvvigionamento.

Ci tengo a soffermarmi su questo tema, poiché attuale e utile anche come elemento per approfondire un'emergenza che attanaglia il sistema produttivo italiano ed europeo, sul

quale ci aspettiamo un intervento incisivo. L'Europa non può continuare ad essere un agglomerato basato su parametri astratti, necessita di una visione capace di renderla competitiva, valorizzandone l'enorme potenziale che gli Stati che la compongono sono in grado di esprimere. La carenza dei semiconduttori è di fatto frutto di una miopia europea che non ha agganciato il *trend* di mercato e l'evoluzione tecnologica. Un errore di lettura che costa miliardi e mette a repentaglio la sostenibilità di molte aziende. Il settore automobilistico, particolarmente strategico per noi, ma anche per la Germania, sta annaspando in questa emergenza.

L'Europa deve saper competere su temi che rappresentano il futuro prossimo delle tecnologie, di come queste cambieranno la nostra vita e la nostra economia, proprio come nell'appena citato caso dei semiconduttori. Secondo alcuni autorevoli studi, emerge che la carenza di *chip* in Europa sta provocando mancati introiti per le case automobilistiche tra il 12 e il 15 per cento. Si tratta di un tema di primaria importanza che deve essere tenuto in considerazione dal nostro Parlamento al fine di tutelare anche la nostra industria automobilistica, promuovendo la ricerca tecnologica avanzata.

Mi voglio quindi agganciare a colui che è da tutti considerato uno dei padri dell'Europa, Jean Monnet, il quale sosteneva che l'Europa sarà forgiata nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per quelle crisi. Ecco, le crisi: non sono solo quelle che ciclicamente giungono dai mercati finanziari; la crisi è anche quella che le mutazioni tecnologiche ci pongono, è quella che noi stessi ci creiamo facendo scelte avventate o scelte errate. L'Europa è tra due, anzi tra tre fuochi: quello del fenomeno migratorio, proveniente da Sud; quello dell'approvvigionamento energetico, che certamente non trae beneficio dalle tensioni con la Russia; quello proveniente da Pechino, con le aziende cinesi che, attraverso sistemi di *matrioska*, si inseriscono nelle nostre aziende strategiche. La difesa dei confini, come nel caso di quelli territoriali, deve essere perseguita anche quando si parla di ecosistema economico. La porosità delle frontiere non può essere replicata quando si parla di settori strategici e chi non riconosce il valore dei propri confini non riconosce se stesso e i costi rischiano di essere davvero altissimi. Quando si affrontano temi europei è fondamentale parlare di politica europea e dei rapporti che intercorrono tra le diplomazie degli Stati e le dinamiche finanziarie ed economiche. L'Europa, come entità politica del continente, è debole, sia quando si tratta di compattarsi per affrontare i tavoli importanti della diplomazia internazionale sia quando è il momento di prendere decisioni di rilievo.

Qualcuno dirà: allora volete l'Europa federale. No, non è così. Ritengo che l'Unione europea debba essere più concreta, capace di avere orientamenti decisi su tematiche universali e la competizione spregiudicata dall'Estremo Oriente è una di queste tematiche. Il *dumping* dell'acciaio cinese, la contraffazione, le pratiche commerciali sleali danneggiano tutti noi, così come gli altri Stati. È su questo che l'Europa deve fare la voce grossa, non su parametri e vaghi indirizzi normativi. Dobbiamo riportare le produzioni in continente, garantendo sovranità tecnologica, reddito sul territorio, occupazione ad alta specializzazione e riduzione delle emissioni. Come possiamo parlare di sostenibilità, se ci approvvigioniamo dall'altra parte del mondo, se dipendiamo, per la nostra industria, dalla Cina? L'Italia recepisce direttive, indirizzi, regolamenti; ci formalizziamo su questi atti, ma dobbiamo cercare di dare al Paese e alle categorie risposte adeguate. Ci chiediamo, tuttavia, fino a che punto si possano comprimere le realtà economica e produttiva italiana, colpendo magari categorie come i balneari e i taxi. Ci siamo sempre opposti a una finta concorrenza basata sul potere del più forte. Dietro le manifestazioni dei tassisti non c'erano reazionari, c'erano oltre 40 mila famiglie che rischiano di essere rovinate, finendo nella morsa delle multinazionali.

Presidente, voliamo a New York, città simbolo dell'economia americana che, nei suoi taxi gialli, ha delle icone. Per farlo, cito il titolo di un articolo recentemente pubblicato dal *Corriere della Sera*: "New York, dopo lo sciopero della fame stanziati 100 milioni per aiutare i tassisti". Una situazione, quella americana, frutto della speculazione, dell'arrivo delle aziende del *big tech*, del repentino crollo del valore delle licenze. Risultato? Il mercato è collassato, la bolla è esplosa, le licenze si sono svalutate e la situazione è diventata insostenibile, portando a centinaia di casi di bancarotta e anche a diversi suicidi fra i tassisti: 5 solo nel 2018. Generalmente, essendo noi europei, strettamente legati e, talvolta, ispirati dagli Stati Uniti, ciò che ho appena descritto può accadere anche qui, soprattutto se si applicano ricette economiche simili. La concorrenza può essere un valore, come dimostra il settore ferroviario italiano, senza fare i nomi delle aziende interessate, che ne ha tratto beneficio, divenendo un esempio di successo. L'approccio acritico non ci appartiene, per questo abbiamo avanzato perplessità sui metodi e contenuti dell'Accordo Italia-Francia, un Trattato che, a differenza di quello franco-tedesco, presenta profili di subalternità su tematiche importanti, come quella dell'immigrazione. Il Trattato, come commentato da più quotidiani, è stato firmato senza pubblicità alcuna e accolto con eccessivo giubilo da parte della sinistra. Francia e Italia hanno diversi punti di contatto e, quindi, di tensione. Gli Stati sono in competizione tra loro. È un Trattato firmato dal Premier Draghi, dal Presidente francese Macron, sotto lo sguardo di Luigi Di Maio, il quale ormai è pienamente calato nel suo percorso di redenzione, dato che nel 2019 fu grande sostenitore dei *gilet* gialli inviati a Macron. Gli accordi bilaterali confermano l'assenza di una struttura europea efficace ed efficiente, capace di rispondere con rapidità alle necessità degli Stati. Leggendo il Documento, sembra tutto perfetto, sembra tutto paritario, sinergico, complementare: Roma e Parigi sembrano andare d'amore e d'accordo, con tante cose in comune, tante professioni di vicinanza sui *dossier* più bollenti. In realtà, non esistono Paesi più in competizione in Italia e Francia, con la quale i temi divisivi non mancano. La Francia ha sempre visto di cattivo occhio il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, e la Libia è un caso emblematico. La differenza di approccio si percepisce nel modo con cui Roma e Parigi vedono l'Europa: una visione che dalle parti dell'Eliseo porta a vedere l'Europa come estensione geopolitica della Francia. L'Italia non può restare a guardare. Abbiamo già perso la FIAT e Bulgari e adesso rischiamo di perdere anche eccellenze nel settore della difesa.

Tornando al tema di oggi, il punto sui provvedimenti in esame è proprio quello legato alla volontà di farsi carico della tutela delle tipicità italiane. Sono tanti i casi di prodotti tipici italiani minacciati da disposizioni europee che non li tutelano a sufficienza.

Mi avvio, quindi, a concludere, Presidente. Il copia e incolla normativo non ha mai portato a nulla di buono, e per questo chiediamo che l'esercizio delle deleghe di questo provvedimento, così come per altri, avvenga con accortezza e nel superiore interesse nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD). Grazie, Presidente. Oggi discutiamo sulla legge di delegazione europea e sulla relazione consuntiva dell'appartenenza dell'Italia all'Unione. La legge di delegazione europea, come è noto, è necessaria per l'adozione e il recepimento nel diritto interno di alcune direttive adottate dall'Unione europea. Il disegno di legge attuale si compone di 13 articoli e di un allegato in cui sono indicate 9 direttive oggetto di attuazione.

L'articolo 3 contiene i criteri di delega per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2121, che introduce una disciplina organica e completa delle operazioni societarie aventi una rilevanza transfrontaliera, eliminando barriere ingiustificate alla libertà di stabilimento nel mercato unico.

L'articolo 4 contiene principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2161, che introduce disposizioni per una migliore applicazione e modernizzazione delle norme dell'Unione sulla protezione dei consumatori, in particolare con riferimento a pratiche commerciali scorrette o clausole vessatorie sull'indicazione del prezzo e sul diritto di recesso.

L'articolo 5 contiene i criteri specifici per l'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/1504, relativa ai mercati degli strumenti finanziari.

L'articolo 6 interviene in materia di adeguamento della normativa nazionale al regolamento relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea, delegando il Governo a modificare il codice di procedura penale per attribuire alla competenza degli uffici giudiziari del distretto di corte d'appello la trattazione procedimenti penali per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, ciò al fine di consentire più agevolmente ai procuratori europei delegati di esercitare le proprie funzioni tra i diversi uffici giudiziari.

L'articolo 7 contiene i criteri specifici per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/848, che si applicherà a partire dal 1° gennaio 2022, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Per adeguare la normativa europea sull'agricoltura biologica, si rende necessaria la revisione del decreto legislativo n. 20 del 2018 in materia di autorizzazione e vigilanza degli organismi di controllo e certificazione delle produzioni biologiche.

L'articolo 8 contiene principi e criteri direttivi per l'adeguamento alla normativa interna delle disposizioni europee che istituiscono l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (nuovo Eurojust).

L'articolo 9 si occupa dell'adeguamento della normativa nazionale alla disciplina europea sul riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca, cioè quelli di sequestro dei beni.

L'articolo 10 detta criteri specifici per l'adeguamento della nostra normativa alla disciplina europea relativa alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati.

L'articolo 11 detta criteri specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alla disciplina sui medicinali veterinari, con lo scopo di promuovere un uso più consapevole di tali medicinali, ridurre gli oneri amministrativi e rafforzare il mercato interno.

L'articolo 12 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale alle disposizioni europee sulla messa a disposizione nel mercato dei prodotti fertilizzanti.

L'articolo 13, infine, reca principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni in materia di trasporto su strada di merci e persone.

Questa ricostruzione, che sembra così didascalica, in realtà ha l'obiettivo di indicare l'ampio spettro e l'ampio raggio di norme, di regole, di previsioni che, grazie all'Unione Europea, recepiremo nel nostro ordinamento giuridico. Credo sia decisivo indicare questo, per rappresentare in quest'Aula il messaggio più profondo, legato alla legge di delegazione europea, a questo provvedimento.

Il senso è quello di chiarire che l'Europa, l'Unione non pone, come spesso viene rappresentato dalla retorica sovranista, vincoli, limiti aggravati alle nostre aziende, alle nostre famiglie, ai nostri lavoratori, ai nostri studenti, ma dall'Europa arrivano maggiori diritti, maggiori tutele, maggiori libertà, maggiori opportunità, che vengono riconosciuti, all'interno del nostro territorio, alle nostre famiglie, alle nostre imprese, alle nostre aziende, ai nostri lavoratori, ai nostri studenti; e, quindi, grazie all'Europa potremo rafforzare il livello di protezione, di tutela di alcune di alcune garanzie che devono essere recepite, e saranno recepite, in questo momento all'interno del nostro ordinamento.

Tutto questo si ricollega in modo diretto e profondo al lavoro che, grazie in particolare al nostro Paese, è stato fatto a Bruxelles nei mesi scorsi in risposta alla pandemia, lavoro che ha consentito di cambiare completamente rotta e di far rinascere un'Unione diversa, di rilanciare il processo e il progetto di integrazione comunitaria. Sapete che, in relazione alla pandemia e rispetto a quanto accaduto in relazione alle crisi finanziarie del 2008 e del 2011, l'Unione ha avuto la capacità - grazie al ruolo di *leadership* e guida del nostro Paese, al ruolo di *leadership* e guida assunto dall'ex Ministro per le Politiche europee, attuale sottosegretario Enzo Amendola, e dall'allora Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri - di poter indirizzare le scelte strategiche e le azioni da mettere in campo a Bruxelles in un senso completamente differente improntato alla solidarietà, all'attenzione agli Stati e alle comunità interessati da una drammatica pandemia. Sono state messe in campo misure rivoluzionarie, innanzitutto la sospensione del Patto di stabilità e crescita, la modifica della normativa sugli aiuti di Stato per consentire al nostro Paese di poter sostenere adeguatamente le aziende e le imprese in una fase che rischiava di essere recessiva e davvero difficile da un punto di vista economico-finanziario. La BCE ha comprato più di 1.300 miliardi di euro di titoli di debito pubblico sul mercato secondario, consentendo di offrire quindi un cappello, una tutela, da un punto di vista finanziario, alle contro-speculazioni nei confronti di Stati maggiormente esposti per quanto riguarda il debito pubblico, come il nostro Paese. Tra le misure rivoluzionarie messe in campo ricordo con particolare orgoglio, perché una delle proposte democratiche, il programma SURE, di sostegno alla cassa integrazione europea, programma che ha consentito al nostro Paese di finanziare l'enorme serie di ammortizzatori sociali e di misure di tutela e sostegno all'occupazione in una fase in cui, purtroppo, la difficoltà economica ha fatto registrare passi indietro da un punto di vista occupazionale, che rischiavano di essere davvero disastrosi nel nostro Paese, così come all'interno dell'intera Unione europea. Ricordo, ancora, i programmi di sostegno BEI per finanziare le piccole e medie imprese e poi la linea di credito sanitaria all'interno del Meccanismo europeo di stabilità. Tutto questo accompagnato, da ultimo, a all'esito di un Consiglio europeo tra i più lunghi e più intensi della storia dell'integrazione europea, 17-21 luglio dello scorso anno, l'adozione del programma *Next Generation EU* che dà il senso della nuova Europa che stiamo costruendo; un programma che per la prima volta si finanzia attraverso l'emissione di Eurobond, ossia titoli di debito comune a livello europeo, per finanziare i progetti e programmi di investimento per ricostruire le nostre comunità, le nostre società, i nostri territori dopo la pandemia.

L'Italia è stato - lo ricordiamo - il primo Paese beneficiario del programma *Next Generation EU*, e questo è un risultato molto, molto importante, perché consente davvero di mettere in campo, grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato e approvato dall'Unione Europea nei termini previsti, progetti e programmi di sviluppo, di rinascita e di ricostruzione del Paese che attendevamo da anni. Grazie a queste risorse potremo davvero ricostruire le nostre comunità, intervenendo nei settori della transizione digitale, della sostenibilità ambientale, della coesione sociale e territoriale.

Se queste opportunità sono oggi possibili ed esistono è perché abbiamo avuto la capacità non di fare passi indietro, ma passi avanti in Europa, non di abbandonare il progetto di integrazione europea, ma di rafforzarlo, di consolidarlo, di portarlo ancora più avanti.

Questo è l'obiettivo che dobbiamo perseguire nei prossimi mesi e nei prossimi anni, nella consapevolezza che da soli siamo più deboli, che da soli siamo solo più indifesi, più esposti alle speculazioni finanziarie, economiche e sociali e anche alle difficoltà sanitarie. Come abbiamo constatato in questi mesi drammatici di pandemia, l'Unione è decisiva per difendere e tutelare al meglio le nostre comunità; rafforzare la sovranità europea vuol dire rafforzare, al tempo stesso, la sovranità nazionale, la sovranità del nostro Paese; quello è l'obiettivo che dobbiamo perseguire; guai a fare passi indietro, da questo punto di vista; guai a tornare indietro, perché sarebbe davvero rischioso e pericoloso per il futuro delle nostre comunità. Le sfide che abbiamo davanti sono di carattere sanitario; costruire un'Europa della salute abbiamo visto quanto sia stato importante avere un'Unione che è intervenuta in modo condiviso e coordinato, nonostante l'assenza di competenze dirette in materia sanitaria, nell'acquisizione, per esempio, di vaccini in tutta Europa. Se il 27 dicembre dello scorso anno abbiamo potuto iniziare una campagna vaccinale in tutta Europa nello stesso giorno, è perché abbiamo avuto l'Unione europea che ha avuto la capacità di contrattare e di negoziare con le "Big Pharma" con le case farmaceutiche, vaccini per tutto il territorio comunitario, evitando una guerra all'interno degli stessi Stati membri. Dobbiamo rafforzare l'Europa della salute, ma dobbiamo anche rafforzare l'Europa dell'*asset* sociale e della solidarietà; dobbiamo migliorare, e portare avanti battaglie decisive per il futuro dei nostri territori, come quelle contro il *dumping* sociale o contro il *dumping* fiscale; dobbiamo davvero alzare l'asticella del livello di integrazione comunitaria, nell'interesse delle nostre comunità, del nostro territorio, delle nostre aziende, dei nostri lavoratori, dei nostri studenti e delle nostre famiglie; quelli sono gli obiettivi che dobbiamo perseguire. Abbiamo bisogno di un'Europa più forte; più forte all'interno, nel rafforzare il mercato unico, consapevoli che la metà dell'*export* delle nostre aziende si indirizza nel territorio comunitario che rappresenta quindi un grande patrimonio per l'*export* delle nostre aziende, consapevoli che l'Europa ha necessità di assumere un ruolo sempre più forte di attore internazionale negli scenari globali. Abbiamo bisogno un'Europa più forte al proprio interno, un'Europa che valorizzi, tuteli e difenda ancora di più, grazie all'impegno del degli stessi Stati, i diritti fondamentali all'interno dell'Unione europea e la condizionalità della clausola dello Stato di diritto per l'erogazione delle risorse del *Next Generation EU*. È un grande successo che noi rivendichiamo come patrimonio comune degli impegni e dello sforzo, anche e soprattutto italiano, a Bruxelles l'idea di condizionare finalmente l'erogazione delle risorse europee al rispetto dello Stato di diritto, al rispetto dei diritti, dei valori e delle libertà fondamentali, dell'autonomia della magistratura, dell'autonomia dell'insegnamento scolastico e universitario, al rispetto della parità di trattamento uomo-donna, al rispetto tra i generi, al rispetto, all'interno degli Stati, dei valori, dei principi e dei diritti che sembrano condivisi e acquisiti, ma così non sono, purtroppo, in alcuni Stati membri, e che vanno appunto difesi, tutelati e valorizzati

all'interno del territorio comunitario, anche grazie allo sforzo degli Stati membri e dell'Unione europea. Abbiamo bisogno poi di un'Europa più forte anche e soprattutto sugli scenari internazionali, che possa difendersi con maggiore forza dalle minacce di una guerra ibrida che noi condanniamo con forza, che la Bielorussia sta mettendo in atto ai confini dell'Europa in queste settimane. Dobbiamo avere un'Europa più forte che difenda gli interessi dei nostri territori e promuova i valori, i diritti e libertà fondamentali nei rapporti con la Russia, con la Turchia, con l'Egitto. Abbiamo bisogno di un'Europa più forte, non di un'Europa meno forte. Abbiamo bisogno non di abbandonare questo progetto, ma di rilanciarlo. Allora, questo è l'obiettivo e il senso della approvazione di questa legge di delegazione europea che, a prescindere da quello che potrebbe apparire un mero tecnicismo redazionale di recepimento di alcune normative europee, cela dietro un'importanza politica decisiva e determinante: l'Italia che intende adeguarsi agli impegni con l'Europa, dopo che l'Europa ha messo in campo misure straordinarie e rivoluzionarie per sostenere il rilancio del nostro Paese. Credo che sia un messaggio importante che va valorizzato e rilanciato oggi in quest'Aula.

L'Italia è pronta a fare la propria parte, è pronta a mettere in campo, con efficienza, efficacia, tempestività e puntualità, i progetti e programmi di investimento e le riforme previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ed è pronta a fare la propria parte nei prossimi anni, anche a partire dal dibattito che si svolgerà e si sta svolgendo in seno alla Conferenza sul futuro dell'Europa per costruire le basi di un'Europa del futuro.

Un'Europa che sostituisca, modifichi o integri il Patto di stabilità come un Patto di sostenibilità, un'Europa che possa mettere in campo azioni di solidarietà nella gestione del fenomeno migratorio, un'Europa che possa davvero mettere in campo missioni importanti in ambito sociale, costruendo e rafforzando un vero e proprio pilastro sociale, un'Europa della salute, un'Europa che sia davvero la nostra casa comune, con convinzione, con forza, con determinazione, nei prossimi anni. Noi ci siamo, il Partito Democratico è fortemente determinato a continuare questo processo, questo progetto e a far sì che l'Italia diventi sempre più *leader* del rilancio e della costruzione dell'Europa del futuro.

Per queste ragioni, ovviamente sosteniamo con forza la relazione di maggioranza e auspichiamo che l'Italia continui lungo il percorso che abbiamo intrapreso in questi mesi e in questi anni di pandemia, per contribuire alla costruzione della nuova Europa, l'Europa del futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA). Grazie, Presidente. Governo, onorevoli colleghi, la legge di delegazione europea 2021 contiene disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive e per l'attuazione di altri atti dell'Unione europea necessari all'adeguamento dell'ordinamento interno al diritto europeo che non sono stati inseriti nelle precedenti leggi di delegazione. Nel mio intervento vado a scorrere velocemente alcuni articoli più importanti, per poi andare ad effettuare alcune riflessioni inerenti a questa legge e al momento storico in cui si incardina.

L'articolo 3 contiene i criteri di delega per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre del 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132, mirando a introdurre una disciplina organica e completa delle operazioni societarie aventi una rilevanza transfrontaliera - quindi, parliamo di fusioni, di trasformazioni e di scissioni - eliminando barriere ingiustificate alla libertà di stabilimento

nel mercato unico. Nel recepire le disposizioni e i principi dettati dal legislatore europeo, i criteri di delega ne estendono l'applicazione a una più ampia platea di imprese, includendo le operazioni che coinvolgono società diverse da quelle di capitali.

L'articolo 4 contiene i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/2161 che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e per una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori. Andiamo a toccare il punto della protezione dei consumatori e, quindi, il *made in Italy*, il Nutri-score e via dicendo.

L'articolo 5 contiene i criteri specifici per l'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/1504 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari, al fine di escludere dal relativo ambito applicativo, e dunque dal regime di autorizzazioni ivi previsto, i fornitori di servizi del cosiddetto *crowdfunding* espressamente disciplinati ai sensi del regolamento (UE) 2020/1503.

L'articolo 6 interviene in materia di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939, del 12 ottobre del 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della procura europea, la cosiddetta EPPO, delegando il Governo a modificare il codice di procedura penale per attribuire alla competenza degli uffici giudiziari del distretto di corte d'appello la trattazione dei procedimenti penali per i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

L'articolo 7 contiene criteri specifici per l'adeguamento delle disposizioni del regolamento (UE) 2018/848, che si applicherà a partire dal 1° gennaio del prossimo anno, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga e sostituisce il regolamento (CE) 834/2007.

L'articolo 8 contiene i principi e i criteri direttivi per l'adeguamento della normativa interna alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1727, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale, il nuovo Eurojust.

All'articolo 10 troviamo criteri specifici per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo alla fabbricazione e all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) 1831/2003. Quindi, abbiamo un adeguamento della normativa nazionale alla normativa europea e questo adeguamento contribuirà alla lotta all'antibiotico-resistenza tramite un sistema di requisiti armonizzati e moderni che dovranno essere rispettati da tutti gli operatori dell'Unione. Dunque, andiamo a omologare il sistema e ad adattare anche la nostra normativa.

Discutiamo di queste norme nell'ambito della discussione di questa legge di delegazione europea, discussione molto tecnica che si è svolta nell'ambito della XIV Commissione, in uno spirito, tra maggioranza e opposizione, di risoluzione dei problemi, delle varie discrepanze e dei vari punti non in comune fra i gruppi. Vi sarà poi la discussione degli emendamenti nel prossimo futuro ma possiamo dire, a grandi linee, che la discussione è stata decisamente pacata, come ho già detto, molto tecnica e in Commissione la concordia è stata trovata quasi immediatamente.

Quella che vediamo in questo momento è ancora un'Unione europea sofferente - questo è il contesto in cui andiamo a discutere questa legge di delegazione del 2021 - un'Europa ancora in difficoltà. Vi è di sicuro il tema delle energie e il tema delle materie prime. Vi è di sicuro anche la politica dello Stato di diritto applicata in modo ancora troppo ideologico, come l'intero articolo 7 del Trattato, e questa ideologia e questo estremismo rischiano di allontanare gli Stati e i popoli dal concetto di Unione. Vi è la crisi dei migranti fra Polonia e Bielorussia, che mette in evidenza tutte le contraddizioni dell'Unione europea. Poi, vi è il fronte Mediterraneo, ed è di oggi la notizia che Frontex pattuglierà la Manica. Questo è il paradosso della crisi: migranti in uscita monitorati da un'agenzia dell'Unione europea. Vi è stata la necessità di trattati bilaterali, come il Trattato del Quirinale che speriamo serva per non tornare più all'*austerità*, al Patto di stabilità, e per normalizzare gli aiuti di Stato. Sappiamo che vi è, invece, da parte di altri Paesi, come la Germania, la volontà di tornare alla vecchia politica monetaria ed economica. C'è ancora, ovviamente, il tema della politica estera, con le ingerenze della Repubblica popolare cinese, le ingerenze economiche, ma anche politiche, sul nostro continente. Vi è la disomogeneità di una campagna vaccinale: oggi il Friuli-Venezia Giulia è in zona gialla anche per colpa della vicinanza con la Slovenia.

Concludo, dicendo che questa nostra casa comune oggi ha molti problemi da risolvere. La Lega, ma penso anche l'Italia, c'è ma, a Bruxelles, per guardare al futuro vi deve essere la volontà di guardare al futuro dell'Unione europea. Allora, vado a concludere dicendo che noi ci siamo, ci siamo per il dialogo, ma il dialogo non passa certo attraverso la "*cancel culture*" o l'imposizione di parole al posto di altre parole, ovvero la censura di alcuni termini che hanno la loro ragione di esistere nella profondità della cultura europea. Questo, ovviamente, non è dialogo: questo è stoppare addirittura i mezzi per dialogare. Con questo ho concluso. Grazie Presidente, grazie al Governo, grazie ai colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, deputato Giglio Vigna.

È iscritto a parlare il deputato Emilio Carelli. Ne ha facoltà.

EMILIO CARELLI (CI). Grazie Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi. Come ogni anno siamo chiamati a discutere la legge di delegazione europea, che per molti è solo una prassi ma, per noi di Coraggio Italia, rappresenta un costante richiamo a confermare la nostra volontà e il nostro impegno a perseverare nella costruzione del progetto europeo. Un impegno che, nel tempo, ha avuto qualche rallentamento e che, non a caso, ci pone nella condizione di dover rispondere a 97 procedure di infrazione da parte dell'Unione. Un problema dalla duplice natura: una natura tecnica, in quanto indica che dobbiamo necessariamente adeguare la nostra normativa - ed in fretta - per rispondere alle esigenze di un'Europa e di un mondo in continua evoluzione; ma anche di natura economica, perché ogni infrazione ha un costo, posto che dal 2012 ad oggi il costo è stato di oltre 700 milioni di euro; fondi che avremmo potuto impegnare molto più proficuamente per politiche a favore dei nostri cittadini.

Tuttavia dobbiamo riconoscere che il Governo Draghi ha impresso un notevole cambio di rotta, accelerando l'uropeizzazione della nostra normativa. Non a caso, nella scorsa legge di delegazione europea sono già stati emanati - dalla scorsa legge - ventotto decreti in tal senso. Tornando al provvedimento che stiamo discutendo, come per ogni legge di delegazione europea, si pone anche quest'anno come semplice, ma allo stesso tempo complesso, impianto che, attraverso quattordici articoli, crea le condizioni per

introdurre notevoli cambiamenti nella nostra economia su vari ambiti: dalla fusione-scissione transfrontaliera delle imprese, alla cooperazione nell'ambito giudiziario, dalla tutela del consumatore alla maggiore regolazione delle attività *crowdfunding*, e anche molto altro. Quindi, non intendo qui, naturalmente, analizzare i singoli temi - un compito già ampiamente svolto dalla relatrice - ma intendo porre in risalto solo tre provvedimenti che, secondo noi, sono di particolare interesse.

Il primo è la direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, che intende facilitare le trasformazioni, fusioni, scissioni, transfrontaliere delle aziende dell'Unione europea. Questo provvedimento permetterà di assicurare una maggiore mobilità, eliminando barriere ingiustificate alla libertà di stabilimento nel mercato unico. Si tratta di un ulteriore e importante passo nella direzione di una maggiore armonizzazione della disciplina europea in materia di fusione transfrontaliera.

Il secondo è la direttiva (UE) 2019/2161, che si pone lo scopo di definire una maggiore modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori nelle transazioni *online*. Una nuova soglia del diritto del consumatore, quanto mai necessaria con l'espansione dei servizi digitali, che hanno determinato il propagarsi di una fattispecie nuova di comportamenti lesivi. Grazie a questo intervento i consumatori saranno tutelati anche quando non versano somme di denaro, ma forniscono dati personali per l'archiviazione su *cloud* per l'utilizzo di *social media* e *account* di posta elettronica.

Essi saranno tutelati anche dinanzi ad azioni ingannevoli inerenti ad attività di marketing che promuovono un bene in uno Stato membro, facendolo apparire, invece, come identico ad un bene commercializzato in altri Stati membri, sebbene nella realtà sia diverso o inferiore per caratteristiche e qualità. Essi saranno tutelati anche quando utilizzeranno le recensioni di altri consumatori per la scelta dei prodotti. Il professionista ora dovrà garantire che tali informazioni provengano realmente da altri consumatori che hanno acquistato il prodotto e non siano creati ad arte a scopo ingannevole.

Infine, il terzo provvedimento che riteniamo interessante è la direttiva (UE) 2021/514 che, come la precedente, si rende necessaria davanti al propagarsi della trasformazione digitale che obbliga i gestori delle piattaforme digitali, siano esse situate internamente o esternamente all'Unione europea, a comunicare i redditi percepiti dai venditori clienti attivi sulle loro piattaforme. Pertanto, i giganti del web diventeranno dei veri e propri collaboratori, per evitare l'evasione fiscale di chi guadagna attraverso le loro stesse piattaforme e ciò dovrebbe consentire alle autorità nazionali di individuare i redditi percepiti attraverso le piattaforme digitali e di determinare i relativi obblighi fiscali in capo ai venditori, prevenendo eventuali pratiche elusive. Ebbene, questi sono solo tre brevi esempi di quanto questa legge, così come la stessa appartenenza all'Unione europea, contribuisca allo sviluppo e alla tutela del nostro Paese e dei suoi cittadini. Siamo quindi fiduciosi che il Governo Draghi saprà recepire al meglio la normativa europea, scongiurando nuove procedure di infrazione e risolvendo le incongruenze già presenti. Concludo quindi confermando il sostegno di Coraggio Italia a questa legge di delegazione, convinti che il Governo saprà sfruttarla al meglio nella definizione dei conseguenti decreti legislativi. Annuncio anche la nostra sottoscrizione alla risoluzione di maggioranza sullo stato di attuazione (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Zolezzi. ne ha facoltà prego.

ALBERTO ZOLEZZI (M5S). Grazie Presidente. Ringrazio la relatrice Galizia dell'illustrazione di questo importante provvedimento in prima lettura. Ci troviamo, chiaramente, ad affrontare un provvedimento complesso, articolato, che riguarda appunto deleghe legislative sia per l'adozione di direttive europee, sia per l'adozione e l'attuazione di altri atti normativi europei ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento interno al diritto europeo. Siamo alla prima lettura, però auspichiamo che ci sia una rapida approvazione in via definitiva, anche se alcuni atti europei hanno già valore e sono già attuati intrinsecamente. Alcuni, per esempio - ed è uno degli atti più importanti per cui intervengo oggi -, come il Regolamento (UE) 2019/6, che entrerà appunto in vigore il 22 gennaio del 2022, riguardante il contrasto alla resistenza microbica e alla resistenza antibiotica, nonché l'utilizzo di alcuni antibiotici nel settore animale.

Ci sono tre articoli almeno che riguardano questo principio di aumento della sostenibilità e sicurezza della filiera produttiva, in particolare agroalimentare e anche zootecnica, che a mio parere si integrano: sono l'articolo 7, con principi e criteri direttivi per l'esercizio del Regolamento (UE) 2018/848, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. In sostanza, si prevede una procedura di certificazione di gruppo per piccoli operatori e l'ampliamento del campo di applicazione in materia di autorizzazione e vigilanza. Si prevedono criteri per l'etichettatura di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e vengono designati alcuni laboratori ufficiali, lasciando anche la possibilità ai privati di effettuare analisi; infine, viene adeguato il sistema sanzionatorio per le condotte non conformi per quanto riguarda gli operatori biologici.

Gli altri articoli sono il 10 e l'11, che riguardano più nello specifico i mangimi medicati per la somministrazione anche di farmaci antimicrobici, nonché l'utilizzo di antibiotici in profilassi e metafilassi nel caso degli animali.

Bisogna ricordare che, dal 2006, nell'Unione europea sono stati attuati i regolamenti che vietano l'utilizzo a scopo anabolizzante degli antibiotici a livello di allevamento. E' un punto importante ed è proprio importante che in tutta l'Unione europea si faccia questo, perché l'Italia, verosimilmente, è, a mio parere, più avanti rispetto ad altri Stati, quindi, con un'approvazione e un'attuazione di regolamenti in tutti i Paesi dell'Unione europea la qualità dei prodotti agroalimentari zootecnici italiani potrà essere valorizzata perché tutti dovranno, in qualche modo, sottostare alle medesime regole.

Il discorso anabolizzante negli allevamenti è molto importante: purtroppo, ad esempio, si poteva utilizzare un antimicrobico o un antibiotico per fare sì che l'apparato digerente dell'animale facesse meno filtro e consentisse un accrescimento più rapido per il macello; chiaramente però con una qualità della carne inferiore e con il rischio di rilasciare i cataboliti degli antibiotici nell'ambiente - e nella carne stessa - con il conseguente aumento di altre pandemie da resistenza antibiotica.

Secondo l'ente di controllo delle malattie infettive, ECDC, nel mondo si possono stimare circa 700 mila decessi annui da malattie da resistenza antimicrobica. Questi numeri secondo le varie stime - sono numeri che non do io - sono abbastanza impressionanti e si potrebbero raggiungere i 10 milioni di decessi entro il 2050. Per cui è chiaro che il discorso della resistenza antimicrobica, sia per antibiotici che per antivirali e antifungini, è un tema assolutamente prioritario. Se nel 2016 si registravano 4 milioni di infezioni da germi antibiotico-resistenti, queste infezioni vanno associate a circa 33 mila decessi nel 2013, poi saliti a 37 mila, anche con una spesa stimata in 1,5 miliardi all'anno. Questo è un dato europeo, però la cosa grave è che per l'Italia si stimavano circa un terzo di questi danni e di questi decessi, oltre 10 mila decessi all'anno circa 11 mila; il dato 2019

non è aggiornato, però nel 2018 erano circa 10.500, visto che c'è stata una salita da 33 a 37 mila decessi, probabilmente sono saliti un pochino anche quelli italiani. L'utilizzo di antibiotici in Italia a spanne può essere stimato in circa 1.060 tonnellate negli animali e 500 tonnellate negli umani, con un quadro che va visto proprio nel suo cumulo, perché non è tanto un discorso di dosi per giorno e per capo, o per persona, per quanto riguarda l'antibiotico-resistenza umana, ma è un discorso cumulativo, per cui alla fine negli ambienti, nelle falde acquifere e nei suoli c'è un accumulo di antibiotici importante.

In Italia praticamente c'è una situazione endemica per germi detti enterobatteriacee che producono carbapenemasi; praticamente tutta l'Italia ha questi germi con questa resistenza a questi antibiotici di classe molto avanzata e molto evoluta e c'è una resistenza alla vancomicina, che è uno dei presidi contro alcuni stafilococchi, che è decisamente in salita, anche questa record dell'Unione europea.

Per cui un terzo dei decessi da danni da antibiotico-resistenza in tutta l'Unione europea vuol dire che c'è una concentrazione importante di questi problemi, per cui va fatta chiarezza e probabilmente va applicato questo regolamento al più presto; vanno studiati i dati per capire se forse qualche altro Paese non fornisce dati in maniera corretta come l'Italia, però di sicuro il problema c'è e ci sono vari aspetti giudiziari in corso perché soprattutto in tutta Europa, a livello del settore dei suini, sono stati segnalati utilizzi persistenti dell'antibiotico a scopo anabolizzante tanto che in vari settori, compreso quello delle energie rinnovabili, si fa fatica a utilizzare i liquami suini perché, essendoci tanto antibiotico - e ripeto parlo di tutta Europa - non si riescono a portare avanti i processi di digestione perché non ci sono i batteri che vengono sterilizzati dalla presenza di antibiotici.

Questo, poi, è importante in tutta la normativa ambientale - io sono in Commissioni ambiente - e anche per il settore della gestione dei fanghi di depurazione, sappiamo che in Italia vengono trasformati in gessi di defecazione per il 95 per cento; esiste ancora il gesso di defecazione da fanghi come fertilizzante, ma questo, in molti casi, secondo gli studi, conserva geni di resistenza antibiotica, probabilmente perché il processo di confezionamento dei gessi da fanghi non consente una sterilizzazione adeguata durante il processo chimico, per cui è necessario intervenire. Stiamo spingendo anche in legge di bilancio, visto che c'è un problema di copertura del "decreto Semplificazioni" 2021, per una tracciabilità completa di tutti questi fanghi in modo che non si ricorra alla produzione di fertilizzanti di gesso solo in maniera strumentale per evitare di dire dove, quanto fango di depurazione si spande, e che il fango può essere sparso, se viene compostato e trattato adeguatamente non ha nessun problema microbiologico.

Per cui all'articolo 10 si cerca di garantire, in base al considerando 93 della direttiva, l'impiego efficace e sicuro dei medicinali veterinari autorizzati e prescritti per la somministrazione orale attraverso canali diversi dai mangimi medicati; in sostanza si mette oggi in maniera più libera di prima il mangime mescolato all'antibiotico; questo, però, può portare in qualche caso al fatto che l'antibiotico arrivi non all'animale che ha il problema, quindi il mangime medicato in qualche modo viene selezionato solo per specifici casi; si cercherà, grazie a questo regolamento e anche grazie a questa legge di delegazione, di fare sì che non avvenga più un utilizzo dell'antibiotico con il mangime medicato. Ci saranno restrizioni sull'uso di antimicrobici come trattamento di controllo per prevenire ulteriore diffusione dell'infezione, divieto che sarà rafforzato sull'uso di antimicrobici per promuovere la crescita e massimizzare il rendimento, quindi in aggiunta al divieto del 2006 di utilizzo di antibiotici nei mangimi allo scopo di promuovere

la crescita. Su questo giustamente ci sono varie comunicazioni del nostro settore veterinario che va sicuramente ascoltato, perché l'Europa chiede di riservare determinati antimicrobici unicamente all'utilizzo umano per evitare che in qualche modo, poi, possa comunque crescere la resistenza.

Su questo so che è in atto una discussione scientifica ad alti livelli, vedremo come si svilupperà; di sicuro, è chiaro che se abbiamo alcuni stafilococchi trattati oggi solo da vancomicina a teicoplanina, se aumenta la resistenza anche a quegli antibiotici, diciamo che può essere un problema grave. L'antibiotico-resistenza va studiata e bisogna parlarne a tutti i livelli perché, se io ho mia figlia con l'otite, rischio di dirle che, se ha l'otite, perde un orecchio perché non ho l'antibiotico per curare, cioè stiamo rischiando di ritornare molto indietro se perdiamo questa possibilità di curare con gli antibiotici.

Ci sarà un obbligo per gli Stati membri di raccogliere dati sulla vendita, l'utilizzo di antimicrobici e varie misure volte all'attento e responsabile utilizzo; quindi, sarà necessario selezionare quali antimicrobici dovranno essere riservati al solo essere umano.

Poi, si passa all'articolo 11, per quanto riguarda il regolamento (UE) 2019/6, modificando le direttive, si cerca di individuare il Ministero della Salute come autorità competente deputata a svolgere i compiti del regolamento e anche alcune province autonome potranno essere delegate allo svolgimento. Verranno riorganizzati il personale e i finanziamenti all'interno del Ministero della Salute per i compiti previsti dal regolamento, appunto di verificare che gli antibiotici non vengano utilizzati in maniera più larga per quanto riguarda profilassi e metafilassi; verranno definite le informazioni che i fabbricanti, distributori, farmacie, altri rivenditori veterinari e allevatori sono tenuti a comunicare alle autorità competenti; verrà rimodulato il sistema delle tariffe e l'adeguamento dei sistemi informatici anche in prospettiva dell'utilizzo di un ricettario elettronico anche in campo veterinario e verrà ridefinito anche qui il sistema delle sanzioni.

Poi, per quanto riguarda lo sviluppo di antimicrobici, va detto che non sta tenendo il passo con l'aumento della resistenza agli antimicrobici esistenti, per cui è essenziale che venga mantenuta la vita degli antibiotici esistenti che possono avere una loro efficacia. L'uso definito "prudente", nel considerando (48), degli antimicrobici è fondamentale per fronteggiare la resistenza; vanno individuate misure alternative per evitare l'utilizzo non necessario.

Metafilassi ricordo che vuol dire somministrare un medicinale a un gruppo di animali a seguito di una diagnosi di malattia clinica in una parte del gruppo. In sostanza, sarà necessario trattare solo gli animali clinicamente malati d'ora in poi, controllando la diffusione della malattia negli animali a stretto contatto che possono essere infetti a livello subclinico e, quindi, non un utilizzo troppo massivo.

Profilassi è la somministrazione di un medicinale a un animale o a un gruppo di animali prima che si manifestino i segni clinici della malattia. Su questo si cerca di fare in modo che ci sia una prescrizione. All'articolo 105: "Una prescrizione veterinaria per un medicinale antimicrobico per metafilassi è emessa soltanto in seguito a una diagnosi della malattia infettiva da parte di un veterinario. Il veterinario è in grado di fornire una giustificazione su una prescrizione veterinaria di medicinali antimicrobici, in particolare per metafilassi e profilassi". Adesso si inserisce questa necessaria prescrizione quando si fa utilizzo di antibiotici per metafilassi o profilassi, per cui la prescrizione veterinaria è

emessa soltanto a seguito di esame clinico o adeguata valutazione dello stato di salute dell'animale. Sono temi complessi.

All'articolo 107 si fa riferimento all'impiego dei medicinali antimicrobici, che non potranno essere utilizzati in modo sistematico né impiegati per compensare un'igiene carente, per compensare pratiche zootecniche inadeguate o mancanza di cure o una cattiva gestione degli allevamenti. Si conferma che non potranno essere utilizzati antibiotici allo scopo di promuovere la crescita dell'animale né di aumentarne la produttività. L'utilizzo per profilassi verrà definito eccezionale e somministrato ad un singolo animale o ad un numero ristretto di animali quando il rischio di infezione o malattia infettiva è molto elevato e le conseguenze possono essere gravi. Quindi, con un controllo veterinario più chiaro, con la ricetta elettronica si tratterà in quali zone e quali operatori stanno facendo questa prescrizione.

Questi tecnicismi, però, ripeto, possono dare, visto che l'Italia ha sicuramente un livello buono di adeguamento a questi regolamenti e si adeguerà anche a questo regolamento, ma potrà migliorare anche la qualità e la filiera europea, migliorando anche il termine di concorrenza. Poi, essendoci un termine cumulativo ed essendoci problematiche ambientali più vaste, si valuterà la sostenibilità anche del numero di capi esistenti, sia in Italia che nel resto d'Europa. Abbiamo avuto più di 300 mila abbattimenti per il virus dell'avaiaria solo nella provincia di Mantova e Verona, recentemente: è chiaro che c'è da valutare se tutti questi animali possono convivere o se, visto che dobbiamo limitare l'utilizzo di antivirali e antibiotici, in qualche modo, c'è da fare un percorso di sostenibilità verso la qualità e un po' meno verso la quantità, anche perché il 19 per cento del particolato, delle polveri sottili deriva dalla zootecnia nelle zone in infrazione per la qualità dell'aria, quindi i ragionamenti devono essere fatte ad ampio spettro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Battilocchio. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BATTILOCCHIO (FI). Grazie, Presidente. All'attenzione dell'Aula oggi vi sono due importanti provvedimenti, che si collocano all'interno della cornice della legge n. 234 del 2012: da un lato, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2020, che rappresenta il principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione Europea. Tale relazione illustra la politica di azione seguita dal Governo sulle principali aree di intervento esaminate nelle sedi decisionali europei e ne evidenzia, in diversi casi, l'evoluzione a fronte dei profili di criticità. Dall'altro lato, affrontiamo la legge di delegazione europea 2021, che contiene le deleghe legislative necessarie per il recepimento delle direttive europee e per l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, al fine di adeguare il nostro ordinamento interno al diritto unionale.

Ricordo che la Relazione consuntiva è stata trasmessa con un ritardo di quasi 4 mesi rispetto al termine di presentazione previsto dalla normativa vigente e che, quindi, noi dovremo approvare una risoluzione che farà riferimento ad un contesto totalmente mutato rispetto al contenuto della Relazione, e questo a prescindere dal fatto che la Relazione consuntiva del 2020, facendo riferimento agli obiettivi delineati dalla Relazione programmatica del 2019, ha dovuto registrare l'eccezionalità dovuta alla crisi pandemica.

Rischierò di essere ripetitivo, ma, ancora una volta, si manifesta tutta l'obsolescenza delle norme regolamentari con cui esaminiamo tutti i provvedimenti di adeguamento all'ordinamento europeo.

Come è stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, anche quest'anno si tratta di una sorta di provvedimento *omnibus*. I colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato tutta una serie di argomenti che vengono trattati. Io vorrei ricordare un aspetto che, secondo me, è importante, cioè il nuovo quadro di norme sul *crowdfunding*, che recepiamo con la delega contenuta all'articolo 5 e che si inquadra nell'ambito delle iniziative volte alla creazione dell'Unione dei mercati dei capitali e che mira a facilitare l'accesso a nuove fonti di finanziamento. Vanno abbattuti gli ostacoli che impediscono ai fornitori di servizi di *crowdfunding* di prestare i propri servizi a livello transfrontaliero. Per questo occorre armonizzare i requisiti minimi applicabili quando le piattaforme operano sul mercato nazionale e negli altri Paesi dell'UE.

Non sto qui a ricordare quali siano le opportunità offerte alle imprese dall'utilizzo del *crowdfunding*. Si tratta di una soluzione *fintech* che offre alle piccole e medie imprese, in particolare alle *startup*, un accesso alternativo di finanziamenti; uno strumento che consente di promuovere un'imprenditorialità innovativa, meno dipendente dal credito bancario, che consente lo sblocco di capitali congelati per investimenti in progetti nuovi e innovativi, l'accelerazione di un'assegnazione efficiente delle risorse e la diversificazione degli attivi.

Ci sono, poi, diverse deleghe per l'attuazione di direttive e regolamenti in tema di giustizia, come quelle sulla Procura europea, sull'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale, per il riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e confisca.

Tornando alla Relazione consuntiva e avviandomi alla chiusura del mio intervento, è evidente che la pandemia ancora in corso, gli eventi internazionali e l'estrema fluidità dello scenario geopolitico globale necessitano, nel prossimo futuro, di un approccio pragmatico ed estremamente flessibile in grado di mettere in campo nuovi strumenti per poter affrontare le crisi sopravvenute. Per questo la Relazione consuntiva, ma la stessa cosa possiamo fin da ora estenderla alla Relazione programmatica, non poteva non prendere in considerazione alcuni scenari, come la crisi in Afghanistan, quella dei prezzi dell'energia, gli ultimi sviluppi della pandemia COVID-19. Ne deriva che, nell'atto di indirizzo che andremo ad approvare, sarà necessario integrare le azioni politiche adottate nel corso degli ultimi mesi, sia dal Governo italiano sia dalla Commissione europea, con azioni ed obiettivi in grado di migliorare la capacità di risposta sia alle crisi in atto sia alle nuove urgenze che ci troviamo ad affrontare, dalla situazione ai confini orientali dell'Unione al caro delle materie prime, all'evoluzione della situazione afgana, solo per citarne alcune.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 3208-A e Doc. LXXXVII, n. 4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice sul disegno di legge di delegazione europea 2021, deputata Francesca Galizia, che si riserva di farlo.

Ha facoltà di replicare la relatrice sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Anno 2020), la deputata Emanuela Rossini, che si riserva.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, che rinuncia.

(Annunzio di una risoluzione)

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, ed è in distribuzione, la risoluzione Emanuela Rossini, Galizia, Giglio Vigna, De Luca, Battilocchio, Colaninno, Carelli, Dori ed altri n. [6-00199](#) (*Vedi l'allegato A*), riferita alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Anno 2020).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Procediamo, a questo punto, alla prevista sospensione dei lavori, che riprenderanno alle ore 13,20.

La seduta termina alle 15,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 616 di giovedì 16 dicembre 2021

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021 (A.C. [3208-A](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3208-A: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre si è conclusa la discussione generale, svolta congiuntamente a quella relativa alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Anno 2020) e le relatrici e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame degli articoli - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'[allegato A](#)*), che sono in distribuzione.

In particolare, il parere della Commissione bilancio reca una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, che è in distribuzione e che sarà posta in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito la relatrice ad esprimere il parere.

FRANCESCA GALIZIA, *Relatrice*. Grazie, Presidente. Sull'articolo 1 abbiamo l'emendamento 1.200 della Commissione, con parere favorevole, e l'emendamento 1.2 Mantovani, con parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEBORAH BERGAMINI, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*.

Conforme, Presidente.

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 1](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 2](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 3](#)).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 ([Vedi l'allegato A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 4](#)).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate ([Vedi l'allegato A](#)).

Se nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice ad esprimere il parere.

FRANCESCA GALIZIA, *Relatrice*. Grazie, Presidente. All'articolo 3 abbiamo l'emendamento 3.1 Mantovani, con parere contrario, e l'emendamento 3.2 Mantovani, con parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo, sottosegretaria Bergamini?

DEBORAH BERGAMINI, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 5](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 6](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 7](#)).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. [3208-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate ([Vedi l'allegato A](#)).

Se nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice ad esprimere il parere.

[FRANCESCA GALIZIA](#), *Relatrice*. Sugli emendamenti 4.12 e 4.11 Mollicone e 4.13, 4.14 e 4.10 Mantovani il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[DEBORAH BERGAMINI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.12 Mollicone, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 8](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.11 Mollicone, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 9](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.13 Mantovani, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 10](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.14 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 11](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.10 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 12](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 13](#)).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate ([Vedi l'allegato A](#)). Voteremo prima l'articolo 5 e successivamente gli articoli aggiuntivi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 14](#)).

Passiamo, quindi, agli articoli aggiuntivi all'articolo 5, invito la relatrice ad esprimere il parere.

[FRANCESCA GALIZIA](#), *Relatrice*. Sugli articoli aggiuntivi 5.0100 Berti e 5.0101 e 5.0102 Scerra, il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[DEBORAH BERGAMINI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5.0100 Berti, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 15](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5.0101 Scerra, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 16](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5.0102 Scerra, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 17](#)).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice ad esprimere il parere.

FRANCESCA GALIZIA, *Relatrice*. Sugli emendamenti 6.1 Mantovani, 6.3 e 6.4 Montaruli e 6.2 Mantovani, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEBORAH BERGAMINI, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 18](#)*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.3 Montaruli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 19](#)*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.4 Montaruli, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*[Vedi votazione n. 20](#)*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.2 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 21](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 22](#)).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 23](#)).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 24](#)).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. [3208-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata ([Vedi l'allegato A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito la relatrice, deputata Galizia, ad esprimere il parere della Commissione.

[FRANCESCA GALIZIA](#), *Relatrice*. Parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 9.0200 della Commissione.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[DEBORAH BERGAMINI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il parere è conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 25](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.0200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 26](#)).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. [3208-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 10 ([Vedi l'allegato A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 27](#)).

(Esame dell'articolo 11 - A.C. [3208-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate ([Vedi l'allegato A](#)).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice Galizia ad esprimere il parere della Commissione.

[FRANCESCA GALIZIA](#), *Relatrice*. Sull'emendamento 11.500, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, il parere è favorevole.

Sugli emendamenti 11.9, 11.10 e 11.11 Gemmato, 11.5 e 11.6 Mantovani il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). A questo punto, può esprimere il parere anche sull'articolo aggiuntivo 11.0200 della Commissione.

[FRANCESCA GALIZIA](#), *Relatrice*. Il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[DEBORAH BERGAMINI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. I pareri sono conformi.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.500, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 28](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.9 Gemmato, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 29](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.5 Mantovani, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 30](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.6 Mantovani, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 31](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.10 Gemmato, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 32](#)). Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.11 Gemmato, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 33](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 34](#)).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 11.0200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Ha chiesto di parlare il deputato Foti. Ne ha facoltà.

[TOMMASO FOTI](#) (FDI). Scusi, Presidente, dato che la forma è anche sostanza, l'articolo 11-*bis* reca principi e criteri direttivi per l'implementazione del regolamento (CE) n. 1099/2009. Peccato che il comma 1 dell'articolo, invece, stabilisca che il Governo è delegato per l'attuazione del regolamento (CE). Tra implementazione e attuazione, come è noto, c'è una sostanziale differenza; infatti, attuazione significa che il provvedimento del regolamento (CE) non è mai stato attuato, e, quindi, avremmo un ritardo di 12 anni; implementazione significa altro, ossia che si va oltre la lettera del regolamento (CE): non è una questione da poco su questo articolo aggiuntivo. Tuttavia, poiché la relatrice Galizia ha espresso parere favorevole su questo articolo aggiuntivo, devo chiedere se sia la stessa persona che ha firmato l'ordine del giorno n. [9/3208-A/3](#) Bianchi presentato al provvedimento in discussione e che sarà esaminato in fase successiva. Infatti, il comma 2 di questo articolo prevede che dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'ordine del giorno n. [9/3208-A/3](#) Bianchi, signor rappresentante del Governo, impegna il Governo a prevedere adeguate misure di sostegno e di incentivazione, anche fiscali, a favore del comparto delle aziende di produzione di pulcini, ed evito di andare avanti, perché il dispositivo lo trovate più avanti. Allora, vorrei far presente che funziona o dovrà funzionare anche l'istituto della preclusione per il principio *ne bis in idem*, perché non si può votare un articolo che prevede che non vi siano oneri a carico della finanza pubblica e, successivamente, votare o accogliere da parte del Governo un ordine del giorno che prevede, in successivi provvedimenti, oneri a carico della finanza pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la relatrice, deputata Galizia. Ne ha facoltà.

[FRANCESCA GALIZIA](#), *Relatrice*. Grazie, Presidente. Allora, entrando nel merito della questione, vorrei dire che l'articolo aggiuntivo non ha nulla a che vedere con un ordine del giorno su cui il Governo non ha ancora espresso un parere e su cui, eventualmente, ci potrà anche proporre una riformulazione. Nell'articolo aggiuntivo, per chi lo avesse letto bene nel dettaglio, si parla di un percorso di transizione che prevede il divieto di abbattimento dei pulcini maschi entro la fine del 2026, ovvero parliamo di un tempo molto largo che comprende ben 5 anni. Il fatto che, in questo momento, non possiamo prevedere misure di sostegno per le aziende che operano nel settore - in realtà, a parere nostro, già ce ne sono diverse, perché alle nuove tecnologie le aziende possono

accedere anche attraverso fondi che noi, come Governo, abbiamo messo a disposizione, come per esempio Industria 4.0 o la Nuova Sabatini; quindi, già ci sono strumenti che potrebbero supportare queste aziende, senza avere ulteriori carichi per lo Stato -, non impedisce di far valutare al Governo la possibilità di lavorare in futuro ad ulteriori misure di sostegno.

Infatti, come sappiamo, queste sono tecnologie molto innovative, che hanno un determinato tipo di costo, e quindi ci sembrava giusto ragionare con il Governo, nell'arco dei prossimi 5 anni, su ulteriori misure di sostegno, qualora ve ne fosse bisogno, perché qui parliamo di programmazione. Sappiamo tutti che questo intervento legato ai pulcini è qualcosa che ci vedrà coinvolti a stretto giro, perché, nel 2023, è prevista la revisione del regolamento CE sulla protezione degli animali durante l'abbattimento. Francia e Germania hanno già introdotto nel loro ordinamento questa restrizione a partire da gennaio 2022 e ci sembrava opportuno e coerente inserirlo anche nel nostro sistema legislativo, perché è una misura che, a parere nostro, è molto importante, anche perché queste crudeltà nei confronti degli animali è bene arginarle quanto prima. Quindi, non vedo una schizofrenia tra una proposta emendativa e un ordine del giorno che, come dico, verrà dibattuto in un secondo momento, e per me il parere favorevole su questo articolo aggiuntivo non cambia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD). Presidente, grazie. Raccogliamo la sollecitazione che è venuta dal collega di Fratelli d'Italia e propongo alla relatrice di modificare il parere in favorevole a condizione che si apporti una modifica alla rubrica dell'articolo, nel senso di prevedere principi e criteri direttivi per l'attuazione del regolamento, così da armonizzare la rubrica con il dettato dell'articolo stesso.

PRESIDENTE. La parola alla relatrice per capire se sia d'accordo e se il Comitato dei nove sia a sua volta d'accordo su questa riformulazione. Prego.

FRANCESCA GALIZIA, *Relatrice*. Come relatrice sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo? Sottosegretaria Bergamini?

DEBORAH BERGAMINI, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Quindi, la Commissione, recependo evidentemente l'osservazione avanzata dal deputato Foti, riformula l'articolo aggiuntivo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 11.0200 della Commissione, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 35](#)).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. [3208-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 12 ([Vedi l'allegato A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 36](#)).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. [3208-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata ([Vedi l'allegato A](#)).

Chiedo alla relatrice Galizia se cortesemente ci fornisce il parere sull'emendamento 13.200 della Commissione.

[FRANCESCA GALIZIA](#), *Relatrice*. Il parere è favorevole, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretaria Bergamini, per il Governo?

[DEBORAH BERGAMINI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il parere è conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 37](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 38](#)).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 ([Vedi l'allegato A](#)), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 39](#)).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati ([Vedi l'allegato A](#)).

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito la rappresentante del Governo, sottosegretaria Bergamini, ad esprimere il parere. Prego....

Cosa succede? La procedura mi sembra abbastanza consolidata, ci sono gli ordini del giorno e il Governo deve esprimere il parere. Il compito della Commissione è esaurito.

DEBORAH BERGAMINI, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.* Poi, vi sono le normali interazioni umane...

PRESIDENTE. Abbiamo i pareri, sottosegretaria? Bene.

Prego, allora ce li dica.

DEBORAH BERGAMINI, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.* Ordine del giorno n. [9/3208-A/1](#) Ferrari, accolto come raccomandazione. Ordine del giorno n. [9/3208-A/2](#) Mollicone, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/3208-A/3](#) Bianchi, accolto con la seguente riformulazione: dopo le parole "a prevedere", aggiungere le parole "compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica". Ordine del giorno n. [9/3208-A/4](#) Pettarin, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3208-A/5](#) Parisse, accolto con la riformulazione del secondo impegno, inserendo le parole "a valutare l'opportunità di", prima delle parole "a garantire". L'ordine del giorno n. [9/3208-A/6](#) D'Ettore viene accolto, purché l'impegno si concluda alla parola: "Italia".

PRESIDENTE. Quindi, riformulato.

[DEBORAH BERGAMINI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Ordine del giorno n. [9/3208-A/7](#) Mantovani, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3208-A/8](#) Caretta, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3208-A/9](#) Ciaburro, parere favorevole con la seguente riformulazione: aggiungere agli impegni, in premessa, le parole “a valutare la possibilità di”. Ordine del giorno n. [9/3208-A/10](#) Galizia, parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Passiamo dunque alla votazione degli ordini del giorno.

Cominciamo dal primo, l'ordine del giorno n. [9/3208-A/1](#) Ferrari: viene accolta la formula della raccomandazione da parte del Governo. Ordine del giorno n. [9/3208-A/2](#) Mollicone: c'è il parere contrario. Deputato Mollicone, lo pongo in votazione? Bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3208-A/2](#) Mollicone, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 40](#)).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3208-A/3](#) Bianchi.

Ha chiesto di parlare il deputato Foti per un richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

[TOMMASO FOTI](#) (FDI). Presidente, come era facile osservare, il mio primo intervento era perfettamente in linea con quello che poi è successo, perché infatti si è cambiata la rubrica dell'articolo. Oggi abbiamo davanti un ordine del giorno e il Regolamento della Camera prevede che non siano ammissibili ordini del giorno che contrastino con decisioni già assunte. Ora, il fatto che la norma vada in vigore nel 2026 già potrebbe essere un elemento per dire che non si può applicare - essendovi una legge di bilancio triennale - ad un futuro bilancio, che ovviamente dovrebbe essere quello dell'entrata in vigore, una norma di questo tipo. Ma poiché proprio il comma 2 specifica che non vi possono essere oneri a carico della finanza pubblica, la dimostrazione che gli oneri vi siano è che la riformulazione del Governo aggiunge la perifrasi: “compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica”. Il che significa che c'è un onere per la finanza pubblica e che si dovrà valutare se quell'onere sia compatibile con la finanza pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Allora, io capisco che quando c'è di mezzo la maggioranza, il Governo debba usare il quanto di velluto, ma, sottosegretaria Bergamini, il problema di questo ordine del giorno è che contrasta, né più né meno, con lo stesso parere che lei ha dato a favore dell'articolo. Perché lei ha espresso parere favorevole, a nome del Governo, su un articolo che prevede che dall'applicazione dell'articolo stesso non derivino oneri di finanza pubblica. Non può presentare una riformulazione che prevede l'inciso “compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica”, perché *ne bis in idem*: non lo dico io, lo dice la logica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Deputato Bianchi?

MATTEO LUIGI BIANCHI (LEGA). Presidente, chiedo che questo ordine del giorno venga accantonato, se lo possiamo valutare con più serenità alla fine...

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo ad accantonare questo ordine del giorno?

DEBORAH BERGAMINI, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Va bene.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/3208-A/3](#) Bianchi è accantonato.

Passiamo, quindi, all'ordine del giorno n. [9/3208-A/4](#) Pettarin: il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/3208-A/5](#) Parisse c'è una proposta di riformulazione che viene accettata. Sull'ordine del giorno n. [9/3208-A/6](#) D'Ettore c'è una proposta di riformulazione. Viene accettata?

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (CI). Visto che si tratta di un tema già trattato in qualche ordine del giorno e qualche emendamento, ed è molto sentito, sulla presunzione di innocenza, chiederei, se possibile, di portarlo al voto. Fermo il parere favorevole del Governo, perché c'è una grande attesa sul tema della presunzione di innocenza, tutto qui. Quindi, se il Governo mantenesse il parere favorevole...

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto una riformulazione. Quindi, dovremmo votare, secondo la sua richiesta, se non ho capito male, la riformulazione del Governo?

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (CI). Sì.

PRESIDENTE. D'accordo. Allora, se non ci sono altre richieste di intervento, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3208-A/6](#) D'Ettore, come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione...

Revoco l'indizione della votazione.

Ha chiesto di parlare il deputato De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD). Presidente, possiamo chiedere per cortesia alla sottosegretaria di ripetere la riformulazione?

PRESIDENTE. Sottosegretaria Bergamini, può cortesemente rileggere la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/3208-A/3](#) D'Ettore?

DEBORAH BERGAMINI, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il parere è favorevole purché l'impegno si concluda alla parola "Italia".

PRESIDENTE. Siamo d'accordo? Allora, torniamo a votare l'ordine del giorno, come richiesto dal primo firmatario, deputato D'Ettore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3208-A/6](#) D'Ettore, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 41](#)).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3208-A/7](#) Mantovani: il parere del Governo è favorevole. Passiamo, dunque, all'ordine del giorno n. [9/3208-A/8](#) Caretta: il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/3208-A/9](#) Ciaburro, c'è una riformulazione da parte del Governo. Deputata Ciaburro, viene accolta? Suppongo di sì. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3208-A/10](#) Galizia: il parere del Governo è favorevole.

A questo punto, dobbiamo tornare all'ordine del giorno n. [9/3208-A/3](#) Bianchi. C'era una richiesta di accantonamento, penso che abbiate potuto meditare.

Ha chiesto di parlare la relatrice Galizia. Ne ha facoltà.

[FRANCESCA GALIZIA](#), *Relatrice*. Vorrei chiedere, se fosse possibile, cinque minuti di sospensione.

[PRESIDENTE](#). Se non ci sono opposizioni, procediamo alla sospensione della seduta fino alle ore 11. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11.

[PRESIDENTE](#). La seduta è ripresa. Chiedo alla deputata Biancofiore cortesemente di lasciare i banchi del Governo. Ricordo che, prima della sospensione della seduta, è stato accantonato l'ordine del giorno n. [9/3208-A/3](#) Bianchi. Chiedo alla rappresentante del Governo di esprimere su tale ordine del giorno il conseguente parere. Sottosegretaria Bergamini, conferma?

[DEBORAH BERGAMINI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Confermo la proposta di riformulazione, che rileggo. Dopo le parole: “a prevedere”, aggiungere: “compatibilmente con le esigenze della finanza pubblica”.

[PRESIDENTE](#). Deputato Bianchi, accetta questa riformulazione?

[MATTEO LUIGI BIANCHI](#) (LEGA). Sì, Presidente, accetto la riformulazione e, per completezza di informazione per l'Aula, dopo un'interlocuzione con il Governo, questa decisione è scaturita dal fatto che, a nostro avviso, l'impegno si sovrappone con la lettera d) e, di conseguenza, con la lettera c) e richiama il comma 2 che fa riferimento all'invarianza della finanza pubblica; non menziona l'orizzonte temporale di quando devono essere inseriti questi sostegni, ma, comunque sia, prima dell'entrata in vigore di questo obbligo, che è il 31 dicembre del 2026.

PRESIDENTE. La riformulazione è stata accolta, quindi non abbiamo nulla da aggiungere. Allora, sottoscrivono l'ordine del giorno i deputati Emanuela Rossini, Pettarin e altri, poi, chi vuole può venire a segnalarsi. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Avverto che tutti i gruppi hanno rinunciato allo svolgimento delle dichiarazioni di voto sulla risoluzione, concentrandole sul disegno di legge in esame. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Emanuela Rossini. Ne ha facoltà.

EMANUELA ROSSINI (MISTO-MIN.LING.). Presidente, il recepimento delle direttive europee e dei provvedimenti di attuazione dei regolamenti europei non è mai un fatto ordinario, in primo luogo per il nostro Paese. Termini, procedure, principi e criteri direttivi di questa legge delega incidono, infatti, su materie complesse, come, ad esempio, le misure relative alla cooperazione giudiziaria penale, i reati in materia di interessi finanziari dell'Unione europea, la mobilità e il trasporto su strada di merci e persone, e anche molto rilevanti per un settore essenziale, come l'agricoltura, cioè la parte relativa alla fabbricazione, immissione sui mercati e utilizzo di mangimi medicati e di prodotti fertilizzanti dell'Unione europea. L'obiettivo fondamentale è assicurare l'adeguamento della normativa nazionale al diritto europeo, nel pieno rispetto delle competenze nazionali e delle prerogative delle province autonome. Insieme a questo provvedimento diamo anche approvazione alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e, da parte della componente Minoranze Linguistiche, esprimo parere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Dori. Ne ha facoltà.

DEVIS DORI (LEU). Grazie, Presidente. Il disegno di legge di delegazione europea 2021, che ci apprestiamo ad approvare, contiene disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive e per l'attuazione di altri atti dell'Unione, che non sono stati inseriti nelle precedenti leggi di delegazione, necessari all'adeguamento dell'ordinamento interno al diritto europeo. La legge di delegazione europea è, spesso, concepita come un provvedimento a carattere meramente tecnico o burocratico, come una formalità da assolvere periodicamente, in realtà si occupa di temi estremamente importanti e concreti che rafforzano i livelli di protezione dei nostri cittadini. Il testo di legge reca disposizioni di delega riguardanti il recepimento di direttive europee e l'adeguamento della normativa nazionale ai regolamenti europei. Tra le direttive troviamo temi di assoluta rilevanza, come la protezione dei consumatori e la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, le azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e la cooperazione amministrativa nel settore fiscale.

Per quanto riguarda i regolamenti vanno certamente segnalati quelli che hanno ad oggetto i servizi di *crowdfunding* per le imprese e l'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della procura europea, la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici, l'istituzione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale, i medicinali veterinari, il settore dei fertilizzanti e, infine, il trasporto su strada di merci e persone. Mi limiterò ora a porre l'attenzione su alcuni aspetti di questo

di testo di legge. Anzitutto, evidenzio l'importante previsione di maggiori strumenti di tutela per i consumatori mediante un aggiornamento dell'assetto normativo. Tra gli obiettivi prioritari vi è la trasparenza per rafforzare la fiducia dei consumatori, offrendo strumenti più forti per tutelare i loro diritti, come ad esempio con riferimento al diritto di recesso. Altrettanto significativa è la delega volta a modificare il codice di procedura penale, per ridefinire la competenza a trattare i procedimenti penali relativi ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. L'obiettivo è quello di creare un sistema penale europeo per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione dalle frodi contro la stessa. Nonostante non sia ancora definito uno specifico catalogo delle fattispecie penali lesive degli interessi finanziari dell'Unione, certamente tra essi vanno ricompresi i delitti cui consegue l'appropriazione indebita di fondi o beni provenienti dal bilancio dell'Unione, i delitti in materia di entrate derivanti dalle risorse provenienti dall'IVA, cui consegue la diminuzione delle risorse del bilancio dell'Unione, i reati contro la pubblica amministrazione, ritenendo punibile la condotta di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio che, direttamente o indirettamente, ricevono vantaggi di qualsiasi natura per compiere od omettere un atto d'ufficio o di servizio, cui consegue una lesione per gli interessi finanziari dell'Unione europea. Importante è anche l'adeguamento della legislazione nazionale relativa alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per garantire la corretta applicazione delle norme sugli alimenti e sui mangimi e sul benessere degli animali. Risulta, quindi, evidente che la legge di delegazione europea contiene norme che, a cascata, hanno implicazioni su questioni che coinvolgono la salute, il lavoro e la sicurezza dei cittadini. Purtroppo, spesso le norme europee vengono erroneamente descritte come una ragnatela, costituita da vincoli e restrizioni. In realtà, le regole dell'Unione assicurano diritti, libertà e opportunità; non recepirle correttamente oppure recepirle in ritardo significa, in fondo, indebolire il nostro Paese. È altrettanto vero che, nonostante un continuo lavoro di armonizzazione del nostro diritto interno agli obiettivi generali dell'Unione, restiamo comunque un Paese con un numero troppo elevato di procedure di infrazione e queste procedure comportano sanzioni e, quindi, spreco di risorse pubbliche. L'integrazione, quindi, anche da un punto di vista legislativo, risulta cruciale per il futuro dell'Europa. Confermando, quindi, la nostra volontà e il nostro impegno a investire nella costruzione del progetto europeo, annuncio il voto favorevole del gruppo di Liberi e Uguali (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Pettarin. Ne ha facoltà.

GUIDO GERMANO PETTARIN (CI). Presidente, Governo, sottosegretaria Bergamini, colleghe e colleghi, il pericolo che corriamo, quando esaminiamo documenti come quelli che abbiamo sotto gli occhi oggi, la legge di delegazione europea e la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2020, è che noi si pensi che sono solamente atti tecnici. Sono certamente atti tecnici, ma hanno un contenuto di carattere anche ideale estremamente importante, su cui bisogna richiamare l'attenzione.

La legge di delegazione europea porta questa rubrica: delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea. Tradotto in italiano, vuol dire che sarebbe una legge che ci porta ad esprimere quella che vorremmo essere l'Unione europea di domani, del futuro. Quindi, ci dobbiamo chiedere: l'Unione europea di oggi ci piace? Risposta: no, non ci piace, non ci piace abbastanza (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*), perché l'Unione europea di oggi non è ciò che noi vorremmo. L'Unione europea di domani che noi vogliamo è una unione, non un insieme di 27 Stati, più o meno piccoli, incapaci di operare insieme.

Solamente se si opera tutti quanti insieme riusciamo a fare un salto di qualità che ci porti al risultato che l'Unione europea non sia costituita da 27 entità ma sia un *player* globale mondiale che si confronta con le altre potenze mondiali globali. Questo...

Se posso avere un po' di silenzio, Presidente, mi aiuta; un po' di silenzio!

PRESIDENTE. Colleghi, cortesemente, dovrebbero cessare questi capannelli di cui è disseminata l'intera Aula in questo momento. Chi vuole parlare si può accomodare fuori e attendere e, se non è interessato ad ascoltare le dichiarazioni di voto, può finire fuori dall'Aula, lasciando ai colleghi deputati il diritto di svolgere le proprie riflessioni, in silenzio.

Prego, prosegua, deputato Pettarin.

GUIDO GERMANO PETTARIN (CI). Grazie, Presidente. La Relazione consuntiva ci aiuta a capire quali sono stati gli sviluppi del processo di integrazione europea, qual è stato il livello di partecipazione dell'Italia al processo normativo della UE, qual è stata l'attuazione in Italia delle politiche di coesione e quali sono stati i seguiti dati agli atti di indirizzo della Camera in riferimento a questo contesto.

Secondo la nostra opinione, secondo l'opinione di Coraggio Italia, noi abbiamo bisogno di una difesa comune, di una politica estera comune, di una politica sanitaria comune, di una politica economica comune, di una politica fiscale comune: in sintesi, abbiamo bisogno dell'Unione europea. È significativo che oggi noi discutiamo di questo, mentre a Bruxelles c'è il Consiglio europeo a cui abbiamo dedicato, grazie alla relazione che ci ha fatto il Presidente Draghi, la giornata di ieri. Ripeto: l'Europa di oggi non è ancora l'Europa che vorremmo e desideriamo fortemente che si faccia ogni atto per poter arrivare all'Europa che noi vorremmo ma che, soprattutto, si meritano i nostri figli e i nostri nipoti.

Presidente, Governo, colleghe e colleghi, è possibile - ieri è stato ricordato da un collega in Aula - che l'Unione europea sia quell'insieme di Paesi che non ha avuto il coraggio di prendere una posizione comune forte per quanto riguarda la difesa dell'esigenza di verità e giustizia di un cittadino europeo come Giulio Regeni? È possibile che l'Unione europea abbia oggi delle prudenze che la porta a non esprimersi chiaramente sulla vicenda di Patrick Zaki (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia e di deputati del gruppo Italia Viva*)? È possibile che l'Unione europea oggi continui a chiudere gli occhi su vicende come quella che io ieri ho ricordato, di una bambina turca, profuga, che annega nel fiume Dragogna, un fiume che segna il confine endoeuropeo tra due Stati, la Slovenia e la Croazia? Presidente, se quel che io mi sono permesso di descrivere con questi tre episodi - e sono tre, importantissimi, fra tanti - dovesse essere l'Unione europea del domani, noi non la vogliamo (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*)! L'Unione europea che vogliamo noi è diversa, è un'entità che riconosce lo Stato di diritto, che non si limita a tutelare formalmente lo Stato di diritto ma lo fa con forza e, se un proprio componente lo viola, lo richiama e lo sanziona. L'Unione europea del futuro è un luogo in cui i nostri principi vanno portati avanti, sempre e comunque, e nel quale augurare ai propri vicini, alla propria famiglia e ai propri colleghi "buon Natale" non è una vergogna ma un'affermazione di identità (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia e di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Italia Viva*)!

Detto questo, Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, il voto di Coraggio Italia va convintamente nel senso dell'approvazione dei provvedimenti che

oggi ci vengono proposti, la legge di delegazione e la relazione consuntiva, nella coscienza e nella confidenza che questo non è, certamente, un punto d'arrivo ma non è nemmeno, certamente, un punto di partenza, è solamente una tappa piccola e insoddisfacente verso l'Unione europea del futuro, verso la nostra coraggiosa Unione europea del futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Matteo Colaninno. Ne ha facoltà.

MATTEO COLANINNO (IV). Grazie, signor Presidente della Camera. Colleghi, come consuetudine anche quest'anno siamo giunti al passaggio finale del disegno di legge di delegazione europea e della relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione per il 2020, sui quali il gruppo di Italia Viva esprimerà un voto favorevole. È un'occasione per tracciare un bilancio e, allo stesso tempo, per volgere lo sguardo al presente e al prossimo futuro. Lo facciamo sottoponendo al dibattito parlamentare due documenti piuttosto differenti tra loro, l'uno di natura legislativa, l'altro di indirizzo e controllo, tuttavia documenti complementari. È questo il momento in cui - come ci viene rammentato - si compie una verifica complessiva sull'adempimento di tutti gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea da parte dell'Italia. Il confronto avvenuto in seno alla Commissione XIV, con il presidente Battelli, che ringrazio, con le relatrici e con tutti gli altri colleghi, che desidero ancora una volta ringraziare, e con il collaborativo sottosegretario Amendola, si è rivelato ricco di spunti, interessante e proficuo.

L'articolato del disegno di legge reca disposizioni di delega al Governo per il recepimento di 9 direttive europee, oltre a dettare principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 4 direttive nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei. Essenzialmente, il contenuto delle direttive e dei regolamenti si presenta, come è prevedibile, piuttosto eterogeneo, spaziando dal tema delle trasformazioni, fusioni e scissioni transfrontaliere, alla modernizzazione delle norme a protezione dei consumatori, dai mercati degli strumenti finanziari alle accise, dalla cooperazione rafforzata sull'istituzione della procura europea alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, solo per citarne alcuni. Più in generale, ulteriori sforzi riteniamo vadano compiuti anche nella riduzione delle procedure di infrazione, ben 98 - riporta l'aggiornamento di pochi giorni addietro - di cui 36 per mancato recepimento delle direttive.

Trovo importante spendere, infine, qualche parola anche a proposito della relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione, per lo scorso anno. Siamo tutti consapevoli - ne abbiamo anche parlato ieri di fronte al Governo e al Presidente del Consiglio - che questo sia stato un anno complicato, un *annus horribilis*, a causa della pandemia che tuttora condiziona pesantemente le nostre vite. Eppure, per certi versi il 2020 può essere definito un anno storico sul piano della politica europea e anche per la capacità di tempestiva risposta dell'Unione rispetto all'enormità dei problemi che i popoli dell'Europa hanno dovuto attraversare e probabilmente un cambio anche di paradigma, di approccio dell'Unione europea, rispetto alle grandi crisi precedenti come quella del 2008 e del 2011, durante le quali i popoli hanno vissuto l'Unione molto lontana. Oggi, finalmente, anche per l'entità delle risposte e dei programmi, a partire dal *Next Generation EU*, dalle riforme e anche dal fatto che, per la prima volta, l'Unione abbia messo in campo strumenti di debito comune, i cittadini la sentono più vicina e, per la prima volta, si sentono anche tutti più europei.

Chiaramente, l'anno che è passato pone sfide future molto complesse: abbiamo il tema della pandemia, abbiamo altri venti contrari, come le spinte inflazionistiche, abbiamo temi come il rincaro delle materie prime e dei prezzi dell'energia e la strozzatura delle

catene produttive. Credo che nel prossimo anno vi sia anche la priorità della rivisitazione del Patto di stabilità e crescita - lo ha ricordato ieri il Presidente del Consiglio: si tratta di regole che non hanno funzionato, in quanto non hanno aiutato i Paesi e i popoli che ne avevano bisogno - della riforma della *governance* economica, del dibattito sulle regole del Patto di stabilità, del confronto sulla prospettiva di uno strumento straordinario come il *Next Generation EU*, che non può...

PRESIDENTE. Deputato Colaninno, attenda un secondo soltanto. Approfitto del fatto che il collega Ruggieri è con la mascherina calata, per dire a lui ed alla deputata Prestigiacomio se possono cortesemente indossare la mascherina in maniera corretta e se possono cortesemente fare un po' di silenzio. Prego, deputato Colaninno.

MATTEO COLANINNO (IV). Grazie, Presidente. A proposito del Patto di stabilità e crescita, ieri parlavamo della necessità di cambiare gli approcci, in quanto esso non è andato incontro ai Paesi che ne avevano bisogno. Il *Next Generation EU*, uno strumento straordinario con una potenza straordinaria, vorremmo che non fosse un fatto straordinario, ma che potesse assumere un carattere strutturale. Potremmo poi richiamare anche il tema delle politiche migratorie, che pare inestricabile, o quello della dimensione esterna dell'Unione e dei crescenti dubbi sulla sua inadeguatezza rispetto all'evoluzione dello scenario geopolitico. Sta anche al nostro Paese, al ritrovato protagonismo dell'Europa far sì che l'Unione esca, da questa fase, più forte, più competitiva, più integrata e più vicina ai cittadini. Ringrazio ed annuncio il voto favorevole del gruppo Italia Viva (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Mantovani. Ne ha facoltà.

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI (FDI). Grazie, Presidente. Intervengo in dichiarazione di voto su due provvedimenti che terminano il proprio iter in quest'Aula in tempi certamente meno dilatati rispetto a quanto avvenuto altre volte.

Partiamo dalla legge di delegazione europea: il testo che oggi ci accingiamo a votare in Aula presenta un articolato meno voluminoso rispetto a quello su cui abbiamo operato in precedenza, ma questo non ne sminuisce la rilevanza per l'Italia e per il sistema Paese. L'incidenza delle normative europee si dimostra sempre più palese. Il PNRR ne è un esempio, dato che al suo interno prevede una serie di riforme necessarie all'ottenimento dei fondi.

Il dibattito sul diritto europeo e sui corollari che questo porta con sé all'interno degli ordinamenti nazionali è al suo apice: vediamo l'insorgere di una conflittualità che è proporzionata agli interessi in gioco. La transizione energetica, i suoi costi, le scelte avventate e talvolta miopi dell'Unione europea presentano il conto.

Colleghi del Governo, quando si parla di sostenibilità, ciò su cui si concentrano gli addetti ai lavori sono le esternalità negative: si tratta delle conseguenze di un'azione o di un processo produttivo o decisorio. E quale luogo, se non il Parlamento, rappresenta al meglio i procedimenti decisionali e le loro conseguenze? D'altronde, anche quando si emana una norma, si possono verificare esternalità negative legate agli effetti della sua applicazione.

Ebbene, la legge di delegazione - come sappiamo tutti - conferisce al Governo un ampio potere discrezionale, previo rispetto degli indirizzi da noi assegnati, un quadro le cui cornici le decidiamo in quest'Aula. Il buonsenso è necessario, soprattutto laddove gli

interessi in campo riguardano direttamente la vita di ogni singolo cittadino. Mi collego, quindi, al recente dibattito sulla classe energetica degli edifici e sui diritti ad essi connessi. La proposta di direttiva riportata dai *media*, relativa alle condizioni più stringenti per la vendita o l'affitto di immobili in relazione alla classe energetica degli edifici, è un esempio di ciò da cui dobbiamo tutelarci; una proposta che non avremmo potuto mai condividere.

Mi chiedo come si possa pensare anche solo lontanamente di privare i cittadini dei diritti connessi alla proprietà di un bene tramite una direttiva (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi chiedo con quale raziocinio si possa limitare la possibilità di disporre liberamente del bene della casa. La valanga di polemiche e le proteste sollevate da noi conservatori al Parlamento europeo ha portato la Commissione a fare retromarcia. È notizia di ieri, infatti, che gli edifici residenziali energeticamente peggiori, quindi in classe G, dovranno raggiungere almeno la classe F entro il 2030 e la classe E entro il 2033, ma senza il divieto di vendita o di affitto previsto nelle precedenti versioni della proposta: un passo indietro è vero, ma che non elimina i dubbi su una strategia che rende la transizione verde come qualcosa di punitivo, a tratti economicamente depressivo per i cittadini. Fino a che punto lo Stato o meglio le istituzioni europee possono entrare nella vita dei cittadini? Possono davvero superare la soglia di casa e vincolare la loro libertà nella gestione del proprio patrimonio? Ebbene, per noi la risposta è chiara e netta: “no”.

La risposta è “no” anche quando parliamo di una transizione verde che di strategico ha ben poco. Anche qui, quando l'Europa sceglie dei parametri da raggiungere preferisce la sterilità di un numero rispetto alla tutela dell'occupazione di un settore che impegna migliaia di persone. È questa l'Europa a cui vogliamo assoggettare il nostro ordinamento? È questo il tipo di direttive di fronte alle quali ci dobbiamo prostrare? È per questo che sollecitiamo il Governo ad imboccare la strada di un adeguamento critico del nostro ordinamento, senza quella passività che porta a copiare e incollare il diritto europeo senza porre in essere alcuna riflessione.

Le procedure di infrazione sono un problema, rappresentano un pesante esborso di denaro che è facilmente inseribile nella colonna degli sprechi. Ma ci siamo mai chiesti quanto possono costare certi errori, certe arroganze come quelle che rischiano di devastare il settore dell'auto, i suoi occupati, o come quelle che hanno portato all'impennata del prezzo delle bollette?

In discussione generale ho già avuto modo di trattare questi temi, di riaccendere la luce su questioni in vetta alle preoccupazioni di comparti già duramente colpiti dalla pandemia: i tassisti e gli stabilimenti balneari. La legge di delegazione europea ci pone questi dubbi, ci impone un esame attento dei risvolti che produce nei confronti della nostra comunità. Serve responsabilità, serve anche avere contezza dei costi che le norme comportano, della delicatezza del momento e della fragilità di una ripresa che, senza i fondamentali giusti, rischia di essere effimera.

L'Italia rimbalza, lo ha detto chiaramente il presidente di Confindustria durante il suo intervento ad Atreju, ma lo fa con il rischio che nessuno colga l'opportunità per mettere a segno punti importanti per il nostro futuro. Ed è per questo che è necessario monitorare costantemente gli effetti delle politiche europee sul nostro sistema economico e sociale, un tema che non manca mai nelle proposte emendative di Fratelli d'Italia su questo tipo di provvedimento.

Riteniamo sia fondamentale ascoltare il Paese e l'approvazione in Commissione di un nostro emendamento non fa altro che consolidare questa convinzione che questa volta ha trovato spirito costruttivo anche nella maggioranza. Un piccolo passo in avanti per una dialettica utile all'interesse della Nazione, dei cittadini e delle imprese. L'Italia deve andare in Europa con la consapevolezza di essere degna di rappresentarli. Non vorremmo un giorno trovarci costretti a discutere della sopracitata direttiva sulla classe energetica delle case degli italiani o a dover difendere il loro diritto ad amministrare la proprietà privata così come meglio credono o come glielo permette la propria condizione.

Inutile dire che provvedimenti penalizzanti, come l'ipotesi di direttiva di cui sopra, farebbero il gioco di chi, disponendo di grandi capitali, acquisterebbe immobili ceduti da proprietari impossibilitati ad apportare le modifiche richieste, avvantaggiandosi della fisiologica svalutazione.

Ora, più che mai lo Stato deve essere guardiano inflessibile degli interessi dei più deboli, favorendo, sì, la concorrenza e l'iniziativa economica, ma senza ignorare i costi sociali di determinate politiche. Proprio secondo tale logica, stimoliamo il Governo a farsi carico di queste necessità, anche nella redazione delle disposizioni frutto delle deleghe contenute in questo provvedimento. Serve un'azione legislativa attenta agli interessi in gioco, ma, soprattutto, una grande apertura rispetto alle proposte di buonsenso di chi fa un'opposizione patriottica e, quindi, costruttiva. Lo strumento delle deleghe al Governo trova, nella stagione del PNRR, grande impulso a causa delle ristrettezze dei tempi e proprio per questo il Parlamento non deve sentirsi autorizzato ad auto emarginarsi.

Passo ora alla Relazione consuntiva, l'altro documento oggi in esame accorpato in questa dichiarazione di voto per meri fini di contingentamento. Ebbene, la Relazione di oggi è figlia delle scelte effettuate dal "Governo giallo-rosso", l'esecutivo precedente a questo, che ha portato in dote un Ministro degli Interni come la Lamorgese. Dico questo per collegarmi al tema dell'immigrazione e della tutela dei confini nazionali, un ambito praticamente inesistente (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Basti pensare che, dal 2019 ad oggi, abbiamo avuto una crescita esponenziale degli sbarchi: una realtà che è stata ammessa anche dal Presidente Draghi durante la sua informativa di ieri. Cito le sue parole: "Da luglio gli sbarchi mensili non sono mai scesi sotto la quota di 6.900 e hanno raggiunto un picco di oltre 10.000 ad agosto. Al 14 dicembre, le persone approdate in Italia quest'anno erano 63.062. Nel 2019 sono state 11.097. Mentre nel 2020 sono state 32.919." Che dire? Sono sicuramente i numeri che fanno riflettere: un vero fallimento. Poniamo, quindi, il tema dell'assenza di politiche migratorie coerenti e capaci di scongiurare l'immigrazione clandestina. È necessario disciplinare l'immigrazione irregolare e, contestualmente, tutelare coloro che fuggono da situazioni di crisi dove sono in corso conflitti e pulizie etniche, proprio come prescritto dai trattati internazionali. È su questo fronte che l'Europa deve dare battaglia e mobilitarsi, innanzitutto eliminando chi fa affari d'oro, come gli scafisti, i trafficanti di uomini e gli sfruttatori di lavoro nero.

Passo all'ambiente. La Relazione del Governo richiama il contributo offerto all'approvazione della legge europea sul clima, che fissa l'obiettivo di riduzione delle emissioni nette entro il 2030. Ebbene, Fratelli d'Italia - lo ribadisco così come ho fatto in discussione generale - ha a cuore l'ambiente, ma questo non ci impedisce di criticare le modalità con cui vengono perseguite.

PRESIDENTE. Concluda.

LUCREZIA MARIA BENEDETTA MANTOVANI (FDI). Mi avvio alla conclusione, Presidente. Il confronto avuto all'interno della XIV Commissione è stato franco e, comunque, basato su spirito collaborativo. Rimанiamo, però, dell'idea che sia necessario un monitoraggio costante sulle conseguenze effettive derivanti dall'applicazione delle norme del diritto europeo.

Il provvedimento - come dicevo all'inizio - non ha presentato temi di grande conflittualità, una fattispecie ben diversa rispetto a quello che lo scorso anno ci ha spinto a esprimere voto contrario. Per questo motivo, dichiaro che Fratelli d'Italia esprimerà un voto di astensione rispetto alle disposizioni contenute in questo provvedimento e, per quanto concerne la Relazione consuntiva, annuncio un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Patrizia Marrocco. Ne ha facoltà.

PATRIZIA MARROCCO (FI). Grazie, Presidente. Forza Italia voterà a favore della risoluzione di maggioranza di approvazione della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2020. Una Relazione che, come rilevato da altri colleghi in questi giorni, è stata trasmessa al Parlamento con un ritardo di quasi 4 mesi rispetto al termine di presentazione previsto. Certo, quest'anno il Governo, entrato in carica il 13 febbraio e composto da una coalizione molto allargata ed eterogenea, ha, a buon titolo, una giustificazione in più rispetto ai ritardi dei precedenti esecutivi. Ciò non toglie, tuttavia, che sia necessario ritornare alle tempistiche dettate dalla legge n. 234. Il rispetto delle scadenze temporali non solo rende più efficace la valutazione da parte del Parlamento dell'azione svolta dal Governo a livello europeo nell'anno di riferimento, ma consente di innestare, in modo armonico, questa fase con quella programmatica e con quella dell'attuazione degli orientamenti. Quando ciò non avviene, è evidente che si crea un corto circuito e si rischia di dover deliberare su documenti che hanno perso ogni utilità rispetto all'evoluzione reale dello scenario europeo e internazionale. Sono sicura che il Governo abbia ben presente queste criticità e provvederà a far sì che si torni a una situazione ordinaria.

La Relazione consuntiva 2020, chiudendo il ciclo informativo avviato in sede programmatica, riferisce sulle iniziative e sugli interventi posti in essere in relazione agli impegni assunti dal Governo nel 2019, ma prima dello scoppio della pandemia e, quindi, inevitabilmente, risente dell'eccezionalità dell'anno trascorso, che ha sconvolto il mondo e che, a livello di Unione europea, ha pesantemente condizionato il perseguimento degli obiettivi programmati, rinviando e rimodulando strategie e impegni e, contestualmente, aprendone altri per far fronte all'emergenza COVID, esibendo una straordinaria capacità di adattamento.

La pandemia mondiale ha colto alla sprovvista il mondo intero e ha costretto l'Europa a mettere in campo interventi urgenti e senza precedenti per proteggere vite umane e fornire mezzi di sussistenza. L'Europa ha dimostrato di essere in grado di agire rapidamente quando è necessario, di saper dare prova di autentica solidarietà quando occorre e di poter cambiare le cose agendo di concerto. Tra gli interventi adottati ricordiamo: la messa a disposizione di tutti i fondi dell'Unione europea; il ricorso alla flessibilità, sia per quanto attiene alle norme fiscali, sia in materia di aiuti di Stato; è stato creato lo strumento SURE ed è stato concepito il *New Generation EU*.

Ora la Commissione dovrà proseguire con azioni ed obiettivi in grado di migliorare la capacità di risposta, sia alla crisi in atto, sia alle nuove urgenze che ci troviamo ad affrontare, alla diffusione di nuove varianti, alla situazione ai confini orientali dell'Unione, al costo dell'energia e delle materie prime, agli scenari geopolitici in evoluzione.

Dal canto nostro, come Paese, dovremo lavorare affinché certe scelte adottate in sede europea come temporanee si trasformino con il consenso di tutti in strutturali. Soprattutto, per chi non ha ben compreso cosa sia accaduto in questi ultimi due anni, occorrerà impedire di tornare, una volta usciti dalla crisi pandemica, semplicemente alla situazione pre-COVID, riproponendo strumenti che già avevano dimostrato i propri limiti.

In particolare, nel processo di riforma delle regole fiscali europee, dovremo farci portatori di una proposta di revisione della regola del debito e dei criteri di rientro che ne prevedano la differenziazione tra i Paesi (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), in considerazione delle diverse posizioni di partenza e delle peculiarità socio-economiche di ciascuno Stato membro, nonché lo scorporo del calcolo del debito degli investimenti pubblici, in particolare quelli indirizzati alla transizione ecologica e digitale e quelli derivanti dai prestiti del *Recovery*.

Il secondo provvedimento su cui siamo chiamati ad esprimerci è la legge di delegazione europea: uno strumento decisivo per adeguare l'ordinamento italiano al diritto dell'Unione, consentendo il recepimento di direttive o di altri atti europei che necessitano di intervento nazionale. La sua approvazione è fondamentale per scongiurare il rischio di condanne legate a procedure di infrazione che comportano questi costi enormi e lunghi contenziosi al nostro Paese.

Ad oggi, l'Italia risulta aver già pagato più di 750 milioni di euro a seguito delle 6 condanne inflitte dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e, dunque, è importante che il provvedimento in esame permetta l'ulteriore allineamento dell'ordinamento interno a quello europeo. Ma recepire le direttive europee significa, anche e soprattutto, assicurare più diritti, più tutele e maggiori opportunità per i nostri cittadini, per le nostre famiglie e per i consumatori europei.

L'armonizzazione delle regole consente la crescita e il consolidamento a livello transnazionale delle nostre imprese, consente un più ampio esercizio della libertà di stabilimento, consente di promuovere l'imprenditoria europea e, in particolare, quella innovativa. In quest'ottica, vanno intese le deleghe che questa Assemblea si appresta a conferire al Governo: un ampio spettro di norme, di regole e di previsioni, che ci accingiamo a introdurre nel nostro ordinamento giuridico.

Certo, a volte ci troviamo di fronte a interventi europei discutibili, che penalizzano i nostri settori produttivi, magari a favore di altri *partner* europei.

Per questo è sempre più fondamentale la presenza italiana nelle sedi decisionali, dove ci si può tutelare fin dalla costruzione del diritto europeo. Per questo - e finalmente nell'ultimo decennio se ne è compresa l'importanza - occorre una partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti nell'ambito sia della fase ascendente che di quella discendente.

Senza dubbio la legge n. 234 del 2012 ha rafforzato gli strumenti del Parlamento, che però ancora stenta ad appropriarsi pienamente di quel ruolo da co-protagonista nella

partecipazione del Paese agli affari europei. Per questo è indispensabile che il Parlamento italiano focalizzi maggiormente la sua attenzione sulle politiche europee, esercitando in pieno quei poteri di indirizzo e controllo nei confronti del Governo e accrescendo la propria partecipazione nell'implementazione degli atti dell'Unione. L'intervento nella formazione e nell'attuazione della normativa europea non è certamente inferiore rispetto all'attività legislativa o di indirizzo riguardante gli affari interni.

Avviandomi alla conclusione, Presidente, oggi approviamo due provvedimenti: la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2020, e la legge di delegazione europea 2021, che costituiscono uno dei tasselli fondamentali della legge n. 234 del 2012, che regola i rapporti del nostro Paese con l'Unione europea e punta a rafforzare la partecipazione dell'Italia al processo normativo europeo e a migliorare la capacità di rispettare le norme dell'Unione adottate nel nostro Paese.

Il Governo saprà utilizzare al meglio le deleghe che gli stiamo affidando, scongiurando nuove procedure di infrazione, e confidiamo che si torni, passati questi anni difficili, al rispetto della tempistica dettata dalla normativa, così da poter contribuire, Governo e Parlamento, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, a far sì che l'Italia dia il suo contributo alla costruzione della nuova Europa.

Concludendo, Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia-Berlusconi Presidente alla risoluzione della maggioranza e al disegno di legge alla nostra attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Piero De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD). Grazie, signor Presidente. Approviamo oggi alla Camera il disegno di legge di delegazione europea. In primo luogo, con questo provvedimento scongiuriamo il rischio di condanna a nuove procedure di infrazione; in secondo luogo, forniamo un segnale forte di attenzione al rispetto delle regole europee in Italia, consolidando la credibilità acquisita in questi mesi a Bruxelles. Non si tratta di un messaggio scontato o banale perché, proprio in questa fase di crisi pandemica, drammatica, l'Italia ha avuto la capacità di ritrovare protagonismo e autorevolezza a livello comunitario, riuscendo a orientare le scelte assunte in Europa verso l'adozione di strumenti davvero rivoluzionari, inimmaginabili fino a pochi anni fa.

Noi siamo orgogliosi di questo, siamo orgogliosi di aver contribuito a sostituire gli insulti con il dialogo, di avere eliminato le sedie vuote con una presenza costante e attenta a Bruxelles, di aver affermato il principio, per noi sacrosanto, che gli interessi nazionali non si difendono con l'isolamento o la solitudine istituzionale, ma si tutelano insieme, in Europa e con l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), e questo per noi è un messaggio molto, molto importante da lanciare oggi.

Sul piano economico-finanziario, mentre gli amici dei sovranisti nostrani proponevano *austerità* e rigore, noi combattevamo per attuare misure economiche espansive e solidali, che crediamo utile ricordare, sia pure in rapida sequenza: sospensione del Patto di stabilità; norme eccezionali sugli aiuti di Stato; programmi pandemici di acquisto di titoli di debito pubblico da parte della BCE; il programma SURE, di sostegno agli ammortizzatori sociali nazionali; finanziamenti BEI per le piccole e medie imprese; la linea di credito sanitaria del MES; e, da ultimo, il programma *Next*

Generation EU da 750 miliardi di euro, con l'emissione di eurobond, di cui l'Italia è primo Paese beneficiario. Tutto questo a trattati invariati: è stato un successo, il nostro lavoro, per l'Italia e per l'Europa, e lo rivendichiamo con forza, anche oggi, in questa occasione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

Allora, rivolgiamo anche, al tempo stesso, una domanda semplice a tutti, all'interno e all'esterno dell'Aula: chi ha difeso davvero gli interessi dei nostri cittadini in questa fase di pandemia, i sovranisti con Orban e gli amici di Visegrád, oppure i democratici, gli europeisti, insieme a Paolo Gentiloni a Bruxelles e David Sassoli, a cui rivolgiamo un saluto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) per la decisione responsabile da un punto di vista politico e istituzionale assunta nelle scorse ore?

Sul piano sanitario, allo stesso modo, i risultati raggiunti, nonostante la coda di questa quarta ondata di pandemia, ci permettono di affermare che la strada intrapresa in Europa sia quella giusta. L'Unione ha deciso di fidarsi e di affidarsi alla scienza e alla medicina, senza cedere a pulsioni politiche o sociali medievali e oscurantiste che avrebbero prodotto risultati disastrosi. Il nostro invito, allora, è di continuare in questa direzione e rivolgiamo - permetteteci - ancora una volta un messaggio di sostegno all'intera comunità scientifica: grazie, a nome del Partito Democratico, ai medici, ai ricercatori e agli scienziati; a quanti stanno salvando vite umane ancora in queste ore e stanno fornendo gli strumenti per contrastare il virus (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

L'Italia è stata, da questo punto di vista, un punto di riferimento assoluto e ancora oggi lo è in Europa. Noi democratici condividiamo in pieno il rigore e la serietà delle misure sanitarie adottate, da ultimo la proroga dello stato d'emergenza, in quanto non possiamo permetterci assolutamente di vanificare gli sforzi fatti finora. Condividiamo in pieno la fermezza avuta anche rispetto alla propaganda dei negazionisti sanitari, dei no-mask, dei no-vax, dei no-green pass, dei terrapiattisti del virus. Continuiamo a seguire questa direzione e rivolgiamo un messaggio di sostegno, solidarietà e vicinanza al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai medici, ai giornalisti e a tutti gli esponenti politici di ogni partito colpiti da episodi di odio, violenza e minacce nelle ultime settimane, che rigettiamo e contrastiamo con forza e con nettezza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Coraggio Italia*), e che sono intollerabili.

In questo contesto, approvare oggi la legge di delegazione europea ci consente di fornire dei messaggi politici importanti. Il primo è la volontà di continuare ad assicurare sempre maggiori tutele ai nostri cittadini. Vale la pena ricordare in quest'Aula che le norme europee non impongono solo vincoli, limiti e restrizioni, come purtroppo, troppo spesso, si rappresenta nella retorica sovranista e nazionalista. Col provvedimento di oggi avviamo, ad esempio, il percorso per l'introduzione di norme che eliminano barriere ingiustificate alla libertà di stabilimento nel mercato unico, norme sulla protezione dei consumatori, norme relative alla procura europea per i reati che ledono interessi finanziari dell'Unione, norme sulla salute pubblica, sul benessere degli animali, sulla tutela dell'ambiente e sulla sicurezza del trasporto stradale. Grazie all'Europa, allora, noi rafforziamo i livelli di protezione, di garanzie e di tutele per i nostri cittadini. Questo è il primo messaggio che arriva oggi dall'approvazione della legge di delegazione europea. Approvando questa legge, però, lanciamo anche un secondo messaggio, perché forniamo un segnale deciso della volontà di non arrestare la spinta verso la costruzione dell'Europa del futuro, un'Europa che per noi dev'essere una comunità fondata anzitutto e sempre più sulla difesa di diritti, libertà e valori comuni; l'Europa che sognava Antonio

Megalizzi, a cui rivolgiamo, ancora una volta, un pensiero commosso, e di cui ricorrono i 3 anni dalla scomparsa, in quel barbaro attentato a Strasburgo (*Applausi*).

Allora, per costruire la nuova Europa dobbiamo anzitutto difendere con forza, nei prossimi mesi, lo Stato di diritto. Diciamolo chiaramente ancora una volta: in Europa, per noi, non può esserci spazio per norme o pratiche illiberali che ledono l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, che attaccano la dignità delle persone, ad esempio nelle politiche di genere, che limitano la libertà di insegnamento o di stampa. Rivolgiamo, allora, al riguardo un saluto alla giornalista Lucia Goracci (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), vittima, insieme alla sua *troupe*, di un episodio di aggressione e violenza inaccettabile in Romania poche ore fa, all'interno dell'Unione europea, in uno Stato membro.

Per costruire la nuova Europa dobbiamo fare, allora, passi avanti in un ambito sicuramente legato allo Stato di diritto ma anche in ambito sanitario. Dobbiamo avere oggi l'ambizione di costruire una vera e propria Europa e unione della salute, ma dobbiamo rafforzare anche il pilastro sociale. Sul punto sosteniamo con forza le ultime iniziative della Commissione sul tema del lavoro, che rappresentano per noi un punto di svolta rivoluzionario. Il pacchetto di misure per migliorare le condizioni dei lavoratori delle piattaforme digitali è una proposta di fondamentale importanza per garantire uguali e adeguate tutele a tutti i lavoratori, qualunque sia l'occupazione svolta e la qualifica formale della stessa. Noi la sosteniamo con convinzione, perché è ora di dire "basta" allo sfruttamento e alla discriminazione tra lavoratori in Europa ed è ora di assicurare a tutti le stesse garanzie sociali essenziali. Questa è una battaglia che dobbiamo portare avanti nei prossimi mesi in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Lo stesso vale per la proposta sul salario minimo europeo. L'avvio dei negoziati tra Consiglio e Parlamento europeo rappresenta un grande passo in avanti per la realizzazione dell'Europa sociale. Abbiamo oggi l'occasione di affrontare e risolvere a livello comunitario una tematica che riguarda la dignità stessa dell'occupazione e la qualità di vita dei lavoratori. Gli obiettivi da raggiungere sono per noi fondamentali: dobbiamo assicurare retribuzioni adeguate, combattere il *dumping* salariale, ancora oggi esistente tra Stati europei, e contrastare il fenomeno, sempre più diffuso, della cosiddetta contrattazione pirata. Questo è il momento di realizzare obiettivi fondamentali.

Così facendo potremo fornire in parte anche una risposta a una vera e propria emergenza che in tema occupazionale sta colpendo il nostro Paese nelle ultime settimane. Esprimiamo allora ancora una volta, a nome di tutto il gruppo, piena vicinanza e sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori della Whirlpool, della GKN e, da ultimo, della Caterpillar e di tutte le aziende che stanno mettendo in campo inaccettabili chiusure o delocalizzazioni selvagge da Nord a Sud del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Quello che sta accadendo è vergognoso. Dobbiamo contrastare con forza questi fenomeni, anzitutto con misure interne di politica industriale e norme nazionali più rigorose sulle procedure, già allo studio del Governo, ma dobbiamo contrastare questi fenomeni anche con interventi su scala comunitaria, lottando contro il *dumping* salariale e contro il *dumping* fiscale, che creano squilibri e competizioni sleali tra le economie nazionali, squilibri che non sono più tollerabili all'interno dell'Unione e che agevolano pratiche di delocalizzazione anche dall'Italia, anche da parte di aziende che non sono in

crisi e anche da parte di aziende che hanno usufruito di milioni di euro di incentivi pubblici. Questo non possiamo più permetterlo! È a livello comunitario che dobbiamo portare avanti una battaglia per raggiungere questi obiettivi. Le stesse dinamiche e gli stessi impegni caratterizzano gli sforzi in tema di gestione di politiche migratorie, in tema di difesa comune, di politica estera e di politica energetica. Il messaggio finale che lanciamo oggi è questo: solo con maggiore integrazione e coordinamento potremo affrontare le sfide del presente e le sfide del futuro, difendendo al meglio gli interessi dei nostri cittadini. Da soli saremo solo più deboli ed esposti. Ricordiamolo bene a chi pensa di ritornare all'Europa dei Governi, all'Europa dei muri, all'Europa delle bandiere. Noi siamo per costruire l'Europa esattamente opposta: l'Europa dei ponti, l'Europa che elimina i veti, l'Europa dei diritti e l'Europa della democrazia, l'Europa dei cittadini. Approvare questa legge di delegazione oggi ci dà ancora più forza nell'impegno a Bruxelles per difendere questa ambizione e questo progetto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Mauro Lucentini. Ne ha facoltà.

MAURO LUCENTINI (LEGA). Presidente, sottosegretario, colleghe e colleghi, con questo disegno di legge il Parlamento concede una delega al Governo al fine di recepire le direttive europee e attuare altri atti normativi dell'Unione europea. Si compone di 14 articoli, tocca tematiche molto diverse fra loro ed è accompagnato da una Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Quindi, questo provvedimento delega per disposizioni necessarie ad adeguare il nostro ordinamento giuridico, cioè le leggi italiane allo stesso diritto europeo. Tradotto: i compiti a casa vengono impartiti dall'Europa. Andiamo a toccare, come dicevo, varie tematiche quali la disciplina delle operazioni societarie aventi rilevanza transfrontaliera eliminando barriere dal mercato unico, la protezione dei consumatori e la disciplina per i fornitori di servizi di *crowdfunding*. Un articolo è relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della procura europea, delegando il Governo a modificare il codice di procedura penale per attribuire la competenza agli uffici giudiziari del distretto di corte d'appello in ordine alla trattazione dei procedimenti penali per reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

Dal 1° gennaio 2022 sarà in vigore un altro articolo relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Si istituisce anche l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale, il nuovo Eurojust. Poi c'è il riconoscimento reciproco di congelamento e confisca dei beni, nonché l'immissione sul mercato, la fabbricazione e l'utilizzo di mangimi medicati. Un altro articolo è relativo ai medicinali veterinari per un uso più consapevole, per ridurre oneri amministrativi, per rafforzare il mercato interno, per consentire maggiore disponibilità di medicinali veterinari e per garantire il massimo livello di salute pubblica, della sanità animale e dell'ambiente. Si garantisce anche la messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'Unione europea. Infine, c'è l'adeguamento della normativa nazionale in materia di trasporto su strada di merci e passeggeri, ivi compreso il relativo apparato sanzionatorio. La Lega è consapevole che da un confronto degli ordinamenti degli Stati membri debba per forza uscire una sintesi, ma la domanda è: che tipo di Europa vogliamo? Penso che non possiamo essere europeisti a corrente alternata ed è proprio per questo che dobbiamo essere chiari sui principi e sui valori cardine non derogabili, ai quali non possiamo e non vogliamo rinunciare. Quindi, ancora una volta, chiariamoci in merito a quale tipo di Europa vogliamo appartenere. Per esempio, mi viene in mente, questo momento di emergenza cosa ci ha insegnato? Ci ha insegnato che l'*austerità* può essere accantonata, che il Patto di stabilità può essere messo da parte. Sono vent'anni che la

Lega chiede un cambio di direzione e grazie alla pandemia abbiamo capito che questo è possibile. Allora chiediamo con forza che la politica emergenziale si trasformi in un cambio strutturale, che lo Stato non sia complice di politiche assistenziali, così come è concepito in questo momento il reddito di cittadinanza, ma che vada a concentrare le proprie risorse su politiche di crescita che garantiscano una ripresa sicura e immediata e l'Europa avalli queste politiche (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Perché o l'Europa è sempre o l'Europa non è.

Un altro esempio: aleggia nell'aria una certa proposta, proveniente da Paesi del Nord Europa e non solo. La straordinaria proposta è quella di tornare al Trattato di Schengen: significherebbe rimandare i migranti clandestini nel Paese di primo arrivo, sarebbe una tragedia per l'Italia. Non so se qualcuno tiene sotto controllo i numeri degli sbarchi: nel 2016 eravamo a 181 mila sbarchi; siamo passati fortunatamente nel 2019, Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ad 11 mila sbarchi; oggi, al 15 novembre, siamo di nuovo a 59 mila sbarchi, con la conseguenza che nel 2021 sono già morti in mare 2.460 esseri umani, guida Lamorgese, contro i 1.200 morti in mare nel 2019 del cattivissimo Matteo Salvini. La fonte è un rapporto *Migrantes* della CEI. La Lega chiede da tempo di rivedere il Trattato di Dublino, cioè redistribuire i migranti in tutti i Paesi dell'Unione europea, ad ognuno la sua quota. La Lega combatte da anni contro un'Europa sorda e cieca su questo punto; dimostrazione ne è il fatto, e lo fa fino in fondo, che il suo Ministro dell'Interno, l'ex Ministro dell'Interno, il segretario federale, è a processo per questa cosa non una volta, ma ben due volte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché, voglio ricordare, come dicevo prima, o l'Europa è sempre o l'Europa non è mai. C'è un documento della Commissione europea che addirittura pretendeva di dirci cosa dire, se dire "buon Natale" oppure dire "buone feste" (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). La Commissaria maltese Dalli voleva dimostrare la natura inclusiva dell'Europa, però escludendo le nostre origini; tuttavia, dopo un'attenta riflessione e dopo che la Lega nel Parlamento europeo si è fatta sentire, ha pensato bene di ritirare questo documento e di ritirare queste linee guida. Oltre allo sdegno della Santa Sede, c'è lo sdegno di un'intera comunità che ha origini cristiane, alle quali non vuole e non può rinunciare; e non vuole rinunciare al Natale, non vuole rinunciare alla mamma, non vuole rinunciare al papà, non vuole rinunciare al crocifisso e non vuole rinunciare al presepe (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), se non altro, se non come parlamentare, anche come presidente di un ente presepi. Non è cancellando la storia e il credo dei popoli che si crea inclusione, come osserva il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede. Il cristianesimo ha dato un apporto principale per l'esistenza dell'Europa e della sua identità; quindi distruggere le differenze e distruggere le radici, come dice il cardinale, vuol dire proprio distruggere la persona, perché o l'Europa è sempre o l'Europa non è. La Commissione europea, l'ultimo esempio, ha fatto fortunatamente marcia indietro sulla direttiva - è stato già detto - dell'efficienza energetica degli immobili. Addirittura il Vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, ci dice, e lo abbiamo capito bene perché ce lo ha detto in italiano: "Bruxelles non vi dirà che non potete vendere la vostra casa se non è ristrutturata". Grazie, Vicepresidente! "Nessun burocrate di Bruxelles confischerà la vostra casa se non è ristrutturata". Grazie, Vicepresidente! "Il patrimonio culturale è protetto e le case estive possono essere esentate". Ma grazie, Vicepresidente! "La proposta lascia agli Stati membri la scelta su come far rispettare lo standard minimo". Ma grazie, Vicepresidente!

In un momento in cui il Governo e noi, in Parlamento, facciamo, sottosegretario, salti mortali per rifinanziare il superbonus del 110 per cento, provvedimento straordinario che ha rilanciato il settore del mercato immobiliare, in Europa c'è chi pensa che la soluzione

sia l'omologazione di interi villaggi e di case in legno attraverso la confisca degli immobili da ristrutturare. Capite che siamo su due binari completamente diversi perché o l'Europa è sempre o l'Europa non è. Potrei continuare con altri mille esempi, parlando del *nutri-score*, il famoso semaforo che ci dice quali sono i prodotti buoni e i prodotti cattivi. Possiamo parlare, da ultimo, dell'etichettatura che dice che l'Europa combatte il cancro e, quindi, vino e salumi verranno etichettati come cancerogeni. Possiamo parlare delle concessioni in spiaggia, la direttiva Bolkestein. L'Europa o è sempre, sottosegretario, Governo e Presidente, o l'Europa non è (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Concludo, Presidente, dicendo che noi non ci arrendiamo. Siamo d'accordo nel delegare il Governo e voteremo a favore di questo provvedimento per recepire e attuare gli articoli in premessa ma, come Lega, non delegheremo mai la cancellazione delle nostre radici perché non c'è festa senza Natale, o l'Europa è sempre o l'Europa non è. Buon Natale a tutti, Presidente, soprattutto alla commissaria maltese all'uguaglianza Dalli. Buon Natale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Galizia. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GALIZIA (M5S). Grazie, Presidente. A seguito dell'apertura da parte della Commissione europea, lo scorso 29 settembre, di 9 procedure di infrazione per mancato recepimento di direttive dell'Unione europea, le procedure di infrazione a carico del nostro Paese salgono a 97, di cui 62 per violazione del diritto dell'Unione e 35 per mancato recepimento di direttive. Con i recenti schemi di decreto, frutto dell'approvazione della legge di delegazione europea 2019-2020, vedremo ridursi a breve il numero di procedure di infrazione a carico del nostro Paese e mi auguro che l'approvazione della legge europea, che sarà in discussione qui alla Camera domani, porterà ad ulteriori riduzioni di queste procedure. Abbiamo procedure di infrazione su tantissimi temi, ambiente, giustizia, trasporti, concorrenza, energia, comunicazione, lavoro e politiche sociali. Alcune procedure di infrazione hanno occupato le pagine dei giornali negli ultimi mesi, come quella relativa alla libera prestazione dei servizi e alla libertà di stabilimento, più nota come direttiva Bolkestein; qualche altra, invece, sembra solo di interesse per gli addetti ai lavori, come quelle sulla sperimentazione animale, per esempio, sulla tutela dei consumatori, sull'agricoltura o sulla salute.

Nel 2021 si è superato il record di procedure di infrazione europee. Le 97 raggiunte a fine settembre rappresentano infatti una cifra mai raggiunta. Oggi, Presidente, è importante parlare di numeri per avere più contezza di quanto negli ultimi anni, precisamente dal 2017 in poi, si sia assistito ad un peggioramento che ha collocato l'Italia al primo posto per numero di casi pendenti o giudicati presso la Corte di giustizia europea. Tra il 2012 e il 2020, lo Stato ha dovuto pagare multe per oltre 750 milioni di euro. È vero, non tutte le procedure di infrazione si tramutano poi in sanzioni pecuniarie ma questo resta comunque un rischio. In un momento di particolare fragilità economica non possiamo permetterci di perdere risorse finanziarie preziose per la ripresa post pandemia.

Allora, sottosegretario Bergamini, mi chiedo se stiamo lavorando bene, se ci stiamo ponendo nella giusta posizione di non limitarci a recepire la legislazione europea nel nostro ordinamento, se siamo capaci di essere parte attiva in un percorso teso a creare le stesse norme europee, se abbiamo il coraggio di saper guardare oltre e comprendere prima quali possono essere le strategie da portare sui tavoli europei per essere un passo più avanti, e non indietro, rispetto agli altri Paesi. Dobbiamo lavorare di più sulle

fasi ascendenti. Questo - e non solo - è il mio auspicio per la XIV Commissione e mi auguro si possa lavorare di più e meglio in termini di programmazione perché il recepimento di direttive e regolamenti non sia un atto formale dovuto ma sia permeabile nella consapevolezza dei cittadini, delle imprese, degli operatori come un percorso in positivo, perché l'Europa ci dà tante linee positive e spesso questo non emerge dalle narrazioni giornalistiche, come già rilevato dai miei colleghi nel corso degli interventi in quest'Aula, oggi.

Al momento del suo insediamento, il Presidente Draghi ha detto in quest'Aula: "Senza l'Italia non c'è l'Europa. Ma, fuori dall'Europa c'è meno Italia. Non c'è sovranità nella solitudine. C'è solo l'inganno di ciò che siamo, nell'oblio di ciò che siamo stati e nella negazione di quello che potremmo essere". Oggi, questa affermazione acquista maggiore veridicità. Il nostro Paese ha bisogno di operare all'interno di un concerto pacifico e coeso di Stati accomunati da principi e culture comuni perché, se è vero che la pandemia ci ha tolto molto, è anche vero che ci ha dato occasioni preziose per riflettere in maniera più scrupolosa sulla situazione in cui siamo e sulle direzioni da prendere quando la crisi sarà definitivamente finita.

Una cosa resta però molto chiara: l'Italia senza l'Europa sarebbe molto più vulnerabile ed esposta a rischi economici e politico-strategici; tuttavia, anche l'Europa, senza l'Italia, sarebbe decisamente meno forte, perché certamente non si può non considerare l'apporto significativo che l'Italia porta all'Europa. Il destino del nostro Paese è evidentemente legato a quello dell'Europa e viceversa e, dunque, è un'Italia europea quella che dovremmo avere in mente sempre, consci della collocazione strategica del nostro Paese e del suo ruolo di cerniera all'interno di tutta l'area mediterranea.

Certo, le sfide europee sono molte, occorrerà lavorare sul Patto di stabilità e crescita, che va riformato, sulla politica estera e di sicurezza comune, sulla politica sulle migrazioni, su una politica fiscale più equa all'interno dell'area europea, su politiche di approvvigionamento energetico che prediligano le fonti rinnovabili. Tuttavia, tanti passi in avanti si sono fatti nell'ultimo anno. In questi giorni, anzi, in queste ore, il nostro Presidente Draghi è proprio al Consiglio europeo a dibattere di questi temi. L'Italia deve continuare ad essere parte del cambiamento in modo attivo e concreto. Per questo anche i disegni di legge come quello che stiamo discutendo oggi in Aula non devono vederci come soggetti passivi ma come attori protagonisti.

Con riferimento a questo, ho lavorato per recepire alcune direttive fondamentali che oggi sono state aggiunte al provvedimento attraverso gli emendamenti approvati in quest'Aula, come la direttiva (UE) 2019/1937 sul whistleblowing. Su questa direttiva permettetemi di dire che, davvero, tempo da perdere non ce n'è più. L'Italia, come tutti gli altri Paesi dell'Unione europea, è chiamata a recepirla al più presto. È una direttiva che amplia la normativa per tutelare chi denuncia violazioni o reati all'interno del proprio ambiente di lavoro, ossia il whistleblowing. Qui faccio il personale appello al Governo di tenere in considerazione i contributi provenienti dalle associazioni come Transparency International Italia e The Good Lobby che hanno seguito l'iter di approvazione della direttiva. È necessario, poi, a nostro avviso, intervenire per operare gli opportuni adattamenti alle disposizioni vigenti, allo scopo di assicurare il massimo livello di protezione e tutela dei segnalanti e anche per allineare la normativa nazionale a quella europea. Ci auguriamo che tutte le forze politiche siano unite in questa battaglia.

Ho inoltre proposto un tema legato al regolamento relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento, per introdurre il divieto di abbattimento dei pulcini maschi delle

galline comunemente chiamate ovaiole entro il 31 dicembre 2026, favorendo l'introduzione e lo sviluppo e promuovendo la conoscenza di tecnologie e strumenti per il sessaggio degli embrioni in uovo - la tecnologia cosiddetta *in-ovo sexing* - e in grado di identificare il sesso del pulcino ancora prima della schiusa, al fine di scartare le uova che contengano i pulcini maschi, o di altre tecnologie innovative che offrano una valida alternativa alla pratica di abbattimento dei pulcini. La crudele pratica di abbattere i pulcini sarà vietata in Francia e in Germania già dal prossimo anno e credo che l'Italia debba essere al fianco di questi Stati in questa scelta che tutela gli animali. Sono 40 milioni i pulcini che ogni anno vengono abbattuti in Italia, con pratiche crudeli che poco sembrano conciliarsi con la sostenibilità, e vi risparmio i dettagli. Voglio ringraziare per questo lavoro le associazioni di categoria Assoavi e Unaltalia e le associazioni animaliste che si sono fatte portavoce di questa problematica, Animal Equality e LAV, ma anche tutti i colleghi della Commissione, di tutte le forze politiche, che hanno sostenuto la proposta.

Risparmiare tanti pulcini da morte certa e crudele è certamente un passo infinitamente piccolo - ne sono ben cosciente - in un mondo post pandemia, in cui i problemi sono tanti e ci sono tante cose da rimettere a posto, ma mi è sembrato doveroso aprire questo capitolo, per due motivi diversi: il primo, è legato ad una riflessione che mi ha offerto il santo patrono d'Italia e che vorrei condividere con voi. San Francesco d'Assisi diceva: "Se avete uomini che escluderanno una qualsiasi delle creature di Dio dal rifugio della compassione e della pietà, avrete uomini che trattano nello stesso modo i simili". L'altro motivo è legato al fare programmazione, perché cambiare i nostri modelli di produzione richiede tempo e risorse, per questo ringrazio il Governo per aver accolto anche l'ordine del giorno proposto dal mio collega Bianchi e sostenuto da altri colleghi della mia Commissione.

Vorrei chiudere con un augurio, non solo di buon Natale, vorrei chiudere con l'augurio che la XIV Commissione possa sempre realizzare un ottimo lavoro per questo Parlamento e che si possa lavorare sempre più nella fase ascendente, perché, davvero, dobbiamo dare un segnale forte all'Europa, come protagonisti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. [3208-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3208-A:

“Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021”.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 42](#)).

Seguito della discussione del documento: Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Anno 2020) ([Doc. LXXXVII, n. 4](#)) (ore 12,15).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del seguente documento: Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Anno 2020) ([Doc. LXXXVII, n. 4](#)).

Ricordo che è stata presentata la risoluzione Emanuela Rossini, Galizia, Giglio Vigna, De Luca, Battilocchio, Colaninno, Carelli, Dori e altri n. [6-00199](#), riferita alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Anno 2020).

(Parere del Governo - [Doc. LXXXVII, n. 4](#))

[PRESIDENTE](#). Chiedo al rappresentante del Governo il parere sulla risoluzione Emanuela Rossini, Galizia, Giglio Vigna, De Luca, Battilocchio, Colaninno, Carelli, Dori e altri n. [6-00199](#), specificando se intenda accettarla.

[DEBORAH BERGAMINI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*.

Il parere è favorevole, la risoluzione viene accettata.

(Votazione - [Doc. LXXXVII, n. 4](#))

[PRESIDENTE](#). Avendo tutti i gruppi, come già preannunciato, rinunciato allo svolgimento delle dichiarazioni di voto, passiamo direttamente ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Emanuela Rossini, Galizia, Giglio Vigna, De Luca, Battilocchio, Colaninno, Carelli, Dori e altri n. [6-00199](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 43](#)) (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva*).

Omissis La seduta termina alle 12,25.